ABBONAMENTO al **Piccolo** e al **Piccolo della sera** per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale Lchi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Martedì 23 Decembre 1902 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7650

La partenza improvvisa d'una principessa

DRESDA 22 (B). Il „Dresdener Journal" reca: La principessa ereditaria, nella notte dall'11 al 12 dicembre abbandonò improvvisamente in uno stato, a quanto pare, di sovraeccitazione psichica, la sua dimora di Salisburgo rompendo ogni relazione coi suoi. La principessa si recò all'estero. A Corte si sospesero tutte le feste maggiori per l'inverno; anche il ricevimento di capo d'anno fu sospeso.

DRESDA 22 (N). Già da parecchio tempo circolavano qui voci, secondo cui nella famiglia del principe ereditario sarebbero scoppiati gravi dissensi in seguito ad una relazione amorosa della principessa. Queste voci furono raccolte oggi dai giornali, in edizioni straordinarie, nelle quali annunziavano che la principessa era fuggita in circostanze tali da escludere una riconciliazione fra marito e moglie. Per evitare uno scandalo, si era comunicato dapprincipio che la principessa non aveva potuto seguire il principe da Salisburgo a Dresda, causa un'indisposizione. La pace domestica era però turbata già da parecchi mesi. Durante il soggiorno a Salisburgo la principessa era stata in cura medica, e per nascondere il suo stato si era detto che aveva bisogno di una cura di parecchi mesi.

BERLINO 22 (N). Il „Lokalanzeiger" narra che la principessa ereditaria di Sassonia sarebbe fuggita col giovane maestro di lingue dei suoi figli. Quest'istruttore, un francese, era stato licenziato improvvisamente il 2 dicembre.

Il 7 la principessa ritornò da Salisburgo a Dresda. Il 9 abbandonò il marito e si recò a Salisburgo, dove aveva dato convegno al maestro. Di là i due amanti partirono per Ginevra.

Essendo risultate vane le trattative con la famiglia della principessa, ed essendosi scoperto il soggiorno dei due amanti, oggi seguì la pubblicazione ufficiale della fuga della principessa. Non si sa se i due amanti si trovino ancora a Ginevra; si crede però che abbiano continuato il viaggio. La fuga della principessa desta meraviglia amando essa teneramente i suoi cinque figli. Il principe ereditario coi suoi figli visitò oggi la fiera di Natale e fece parecchi acquisti.

LA CATTURA DEGLI HUMBERT.

Le minaccie. Il ministero Combes.

PARIGI 22 (N). Si assicura che le minaccie della signora Humbert siano dirette particolarmente contro Waldeck-Rousseau e contro il guardasigilli Vallé. Com'è noto fu Waldeck-Rousseau a scoprire le truffe della Humbert, essendo procuratore del notaio Girard. Vallé, che era avvocato del banchiere Cattani, mosse la prima denuncia penale contro gli Humbert. La signora Teresa frattanto continua ad accusare il banchiere Cattani di esercitar l'usura. Ora si verrà a sapere quanto il Cattani e gli altri creditori sborsarono realmente in denaro. Fra i creditori della Humbert non figurano usurai di professione. Il Cattani figura nella lista dei creditori per 1.600.000 franchi, mentre la signora Humbert dice di avergli già dato tre milioni.

I giornali nazionalisti dicono che ora si cercherà di venire ad un accomodamento cogli Humbert, affinchè essi non facciano rivelazioni che compromettano personaggi politici.

Si prometterebbero loro in compenso pene più miti e forse anche la grazia. Drumont invece dice che gli uomini politici francesi non hanno da temer molto dagli Humbert che anzi la posizione del gabinetto Combes è più forte che mai.

Egli scrive nella „Libre Parole": Si sapeva che il ministero Combes sarebbe caduto per la fine di gennaio e che lo avrebbe seguito un gabinetto Rouvier. L'arresto degli Humbert fu tenuto in serbo per il momento opportuno esso doveva essere il colpo decisivo per le elezioni del Senato e per impedire la caduta del ministero. Combes potrà ora mantenersi al potere fino a Pasqua.

Non vi saranno scandali.

PARIGI 22 (N). In un colloquio che l'ambasciatore francese a Madrid, arrivato qui nel pomeriggio, concesse ad alcuni giornalisti, disse che si attende invano che dal processo contro la famiglia Humbert-Daurignac, esca uno scandalo. I nemici della Repubblica avranno un'amara delusione. L'ambasciatore non crede alle „carte compromettenti" che la signora Teresa possederebbe e che dovrebbero danneggiare qualche personaggio repubblicano o perfino la Repubblica.

Ad un redattore del „Gaulois" l'ambasciatore disse: „Io vi dò il consiglio di non cercare lo scandalo in questa faccenda, poichè semplicemente non ve n'è". Il giornalista obbiettò: Vuol dire che si cercherà di nascondere tutto, di soffocare ogni rivelazione.

L'ambasciatore: Ma nemmeno per sogno! Ciò non è possibile. Potrà darsi che qualche funzionario giudiziario si sia compromesso nei processi contro gli Humbert; ma il regime repubblicano non ne avrà a risentire alcuna scossa. Tra le persone che la signora Humbert minaccia delle sue rivelazioni, non v'è alcuna personalità politica.

L'ambasciatore fece poi la seguente narrazione del modo in cui si venne a conoscere il nascondiglio degli Humbert a Madrid. Tempo fa fu recapitata alla ambasciata francese a Madrid una lettera anonima il cui autore indicava con esattezza il rifugio degli Humbert e poneva come condizione di rispettare il suo incognito. Seguendo le indicazioni dell'anonimo, i nostri confidenti scopersero il rifugio degli Humbert; ed allora ne fu informata la Polizia madrilena che procedette all'arresto.

Dopo il loro arresto, narra l'ambasciatore, vidi parecchie volte gli Humbert ed i Daurignac. La signora Teresa, una donna così robusta, è ora in uno stato compassionevole. Suo marito Federico fa l'impressione di un uomo senza volontà. Gli altri sono tipi poco interessanti eccezione fatta per la figlia Eva il cui stato move a pietà.

L'istruttoria.

PARIGI 22 (B). La „Liberté" raccoglie la voce che il procuratore generale Bulot abbia espresso l'intenzione di assumere l'istruttoria degli Humbert. I giornali nazionalisti avevano accusato Bulot di aver avuto rapporti amichevoli con la famiglia dei truffatori.

CONTRO LA VENEZUELA

Per l'arbitrato.

BERLINO 22 (Wolff). Agli ambasciatori degli Stati Uniti a Roma, Berlino e a Londra sarà presentata oggi una nota esauriente circa il contegno dell'Italia, della Germania e dell'Inghilterra di fronte alla proposta di comporre il conflitto venezuelano mediante un arbitrato.

Le tre note contengono dichiarazioni esaurienti circa le riserve fatte dai tre Governi sul lodo.

Il blocco. La dichiarazione di guerra.

PARIGI 22 (B). Un dispaccio del „Matin" da Caracas reca: In seguito al blocco i prezzi dei viveri son saliti. E' mancata l'importazione in città di bestiame da macello, perchè fu catturato dagli insorti.

PORT OF SPAIN (N). Il giornale ufficiale pubblica la dichiarazione di guerra alla Venezuela e dichiara trattarsi solo di una formalità che ha lo scopo di rendere legale il blocco.

Invio di navi americane.

PORT OF SPAIN 22 (Reuter). Le navi da guerra americane „Atlanta" e „Kearsage", al comando dell'ammiraglio Higginson, sono qui giunte. Le navi „Massachusetts" e „Jowa" sono attese per martedì.

Le navi italiane.

ROMA 22 (N). L'incrociatore „Giovanni Bausan" catturò una scialuppa (non già un guardacoste) venezuelana.

HALIFAX 22 (N). L'incrociatore italiano „Carlo Alberto" è partito per la Venezuela.

La denuncia dei trattati.

ROMA 22 (N). Sulla rinnovazione del trattato di commercio italo-austriaco, l'Agenzia italiana dice che per quanto riguarda l'Italia, essa non è disposta a rinunciare alla clausola dei vini, come vorrebbe l'Austria senza negoziati che possano condurre alla conclusione d'un nuovo trattato il quale tuteli i legittimi interessi della sua esportazione.

Dimostrazioni serbe per Lamsdorf.

BELGRADO 22 (N). La cittadinanza di Belgrado e di Nisch intende di preparare al conte Lamsdorff un ricevimento solenne. I giornali eccitano i cittadini a unirsi in questa manifestazione che deve essere l'espressione della simpatia tradizionale dei serbi per il popolo russo e della loro speranza in un avvenire migliore per tutta la nazione.

Il ministro russo verrà ricevuto da parecchie deputazioni. Le due città verranno illuminate. A Nisch vi sarà al Konak un pranzo di gala, al quale saranno invitati tutti i capi delle missioni estere.

IL TRIONFO DI MARCONI.

LONDRA 22 (N). Il „Times" ricevette da Mulliam (Cornovaglia) il seguente dispaccio direttogli da Ottava in data 21, mediante la radiotelegrafia Marconi: „Il governo del Canadà desidera, con l'intermediario del „Times", inviare felicitazioni al popolo inglese in occasione del successo più notevole che la scienza moderna abbia mai ottenuto. Firmato: Il ministro del commercio *Cartwright*, facente funzioni di primo ministro".

Camera greca.

ATENE 22 (B). Il re inaugurò oggi la nuova Camera con un discorso in cui accennò alla necessità della più severa economia.

L'INCIDENTE SONNINO-DE NOBILI.

ROMA 22 (N). In seguito all'incidente fra Sonnino e De Nobili, avvenuto sabato, l'on. De Nobili nominò stamane a suoi rappresentanti gli on.i De Martino e Stelluti-Scala. L'on. Sonnino ha nominato a suoi rappresentanti gli on.i Lucifero e Riccio. I quattro padrini ebbero oggi una conferenza a Montecitorio.

TUMULTI NAZIONALISTI.

CHAUMONT 22 (B). In un'adunanza nazionalista, cui assistettero anche alcuni deputati, scoppiò una rissa, durante la quale si tirarono parecchie revolverate. Tre persone rimasero ferite. La truppa ristabilì l'ordine.

UN PROGRAMMA DI HANOTAUX.

PARIGI 22 (N). L'ex ministro degli esteri, Hanotaux, che ha accettato la candidatura a un seggio nel senato, offertagli, a quanto si dice, dietro suggerimento di Doumer, da una parte dei radicali del dipartimento dell'Aisne, diresse agli elettori un appello in cui si dichiara candidato della conciliazione.

Riguardo alla politica interna, Hanotaux espone un programma, col quale tende a contentare tanto i radicali quanto i repubblicani moderati.

Riguardo la politica estera, dice che la Francia non potrà mantenere la propria posizione fra le potenze forti, laboriose ed intraprendenti se non rimanendo costantemente vigile ed operosa. Perciò essa deve seguire una politica perseverante ed attenta, risolutamente propensa a tutelare la pace, ma senza per questo porre a repentaglio qualcuno dei suoi diritti. La Francia deve sopportare coraggiosamente gli oneri impostile per l'esercito e per la marina, benchè debba insieme procurare di alleggerire il più possibile gli aggravi che pesano sulla vita di ciascun cittadino. Circa la questione economica la Francia, come del resto tutta l'Europa, entra ora in una fase critica. La nuova tariffa doganale in Germania, le conseguenze della convenzione di Bruxelles per l'industria zuccheraria francese, i sindacati ed i trusts minacciano l'agricoltura ed il commercio della Francia. Elettori ed eletti debbono perciò vegliare alla difesa del lavoro nazionale sulla base di tariffe di compensazione e di reciprocità.

ELEZIONI COMUNALI A TRENTO.

TRENTO 22 (N). Nelle odierne elezioni comunali per il terzo corpo riesci eletto a primo scrutinio solo il deputato Tambosi per voto di tutti i partiti meno i clericali.

Sono in ballottaggio i cinque liberali Stefenelli, Girardini, Benuzzi, Tomasi e Joriati, due socialisti Battisti e Avancini e un dissidente liberale, maestro Mosna, contro i clericali. Fu stipulato un accordo tra liberali e socialisti, e rinnovata subito l'elezione riuscirono eletti i candidati liberali o socialisti meno Mosna e Ioriati.

Lamsdorff in viaggio. LEOPOLI 22 (N). Il ministro russo degli esteri, conte Lamsdorff, proveniente da Livadia, è passato qui oggi proseguendo per Vienna e Budapest.

La bandiera della „Saint-Bon". SPEZIA 22 (N). Nella prima quindicina di gennaio verrà fatta la consegna della bandiera, dono gentile delle signore, alla nave da battaglia di prima classe „Ammiraglio Saint-Bon". La cerimonia avrà forma solenne; saranno presenti il duca degli Abruzzi e il ministro Morin.

Decesso. GRAZ 22 (B). Stasera, alle 7, è morto qui il prof. Kraft-Ebing.

Marina a.-u. VIENNA 22 (N). La i. r. nave da guerra „Zenta" è giunta a Port-Louis, dove sosterà 12-14 giorni. A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

La signora austriaca aggredita a Roma.

ROMA 22 (N). La polizia, proseguendo le indagini circa l'aggressione della signora austriaca (Vedi Ult. ora del „Piccolo della sera" di ieri), arrestò un individuo che si sospetta possa essere il mandante. Costui avrebbe ideato di sbarazzarsi della straniera, che si chiama Antonietta Smerdù, non Snuid, servendosi del Lanciani, poichè, stante le relazioni da essa riattivate con l'antico protettore, costei avrebbe potuto essere d'intralcio, in tempo più o meno lontano, a qualcheduno per il godimento dell'eredità attesa.

ROMA 23 (N). Ore 2 ant. La Questura ha ricevuto la dichiarazione dall'arrestato Lanciani, che egli tentò di assassinare l'Antonietta Smerdù per mandato di Emilio Zanardini, da Treviso, cinquantenne, impiegato al ministero delle Poste, imparentato col senatore che aveva per amante la Smerdù. Lo Zanardini fu arrestato.

La «Dannazione di Faust».

MILANO 22 (N). Alla prima della «Dannazione di Faust», di Berlioz, col quale fu inaugurata stasera la stagione dela Scala, assisteva tutta Milano intellettuale. Il successo fu completo, maggiore delle previsioni, a merito specialmente dei cori e dell'orchestra. Furono bissate la marcia e la danza. Molto applauditi il baritono Renaud dell'Opera di Parigi, il tenore Zennatello e la soprano Petri. Messa in scena superba.

Il processo Salaris.

ROMA 22 (N). Oggi venne ripreso alla Corte d'Assise il processo contro lo studente Salaris; ma su proposta del Pubblico ministero il processo fu rinviato al 29. L'avvocato Camagna ha scritto accettando la difesa di Salaris; l'imputato protestò dicendo di non volere avvocati per telegrafo. Venne condotto via dai carabinieri.

Nevicate in Carintia.

VILLACCO 22 (B). Causa le continue nevicate è sospeso tutto il movimento sul tronco ferroviario Eisenerz-Vordernberg. Si lavora allo sgombero dei binari.

Il terremoto di Andiscian.

NOVA MARGHELLAN (Turkestan) 22 (B). La città di Andiscian ed i dintorni soffrirono gravissimi danni causa il terremoto. Secondo calcoli approssimativi, perirono 5000 persone e le case distrutte sono 16.000 (?). Malgrado le misure di soccorso del Governo, la popolazione soffre la fame ed il freddo. Il movimento tellurico continua.

Accidente ferroviario.

NUOVA YORK 22 (B). Un treno partito ieri da S. Francisco per Los Angeles fu urtato da un treno che lo seguiva, nelle vicinanze di Hot Springs. Tre persone rimasero uccise.

„I Maestri Cantori"

di RICCARDO WAGNER.

II

Hans Sachs.

Che figura singolare e nello stesso tempo attraente questo poeta-calzolaio, che riesce con uno spirito di adattabilità piuttosto unico che raro, a conciliare le cure volgari della sua arte manuale, con gli ideali della sua fervida e fertilissima immaginazione!

Nato a Norimberga nel 1494, a 15 anni dovette decidersi, per isfuggire alle strette della miseria, ad imparare il mestiere del calzolaio; ed egli vi si adattò di buon grado, senza rimpianti, con quella sua indole bonaria e serena, tutto felice quando poteva approfittare dei ritagli di tempo per dedicarsi alle letture più svariate, divorando libri cavallereschi, traduzioni di viaggi, scritti di autori greci e latini, e tutto ciò che gli capitava sotto mano. Quello che leggeva gli si fissava nella mente con una lucidità meravigliosa, ed egli poneva in rima le impressioni ritratte con una grazia, con una schiettezza che oggidì farebbe sorridere, ma che allora non poteva mancare di far breccia nell'anima ingenua, ancor bambina nelle manifestazioni d'arte, della coscienza popolare germanica.

Quale e quanta fosse la fertilità del suo ingegno lo prova il numero stragrande di componimenti poetici da lui lasciati: tirate le somme nel 1567, nove anni prima della sua morte, trovò d'avere scritto ben 4275 canti dei Maestri, alla cui corporazione apparteneva fin dall'età giovanile, senza contare il numero rilevante di tragedie, commedie, canti carnascialeschi, opere tutte dalle quali non lo distoglievano nè le cure prosaiche del mestiere, nè quelle della vita famigliare. E così che, oltre a rattoppare le scarpe, aveva dovuto allevare ben sette figli regalatigli da una bella popolana norimberghese ch'egli sposò nel 1519!

Hans Sachs appartenne alla storica corporazione dei Maestri Cantori, ma non ne condivise la tendenza, nè si mostrò proclive ad assecondarla nei suoi sforzi diretti ad asserragliare l'arte entro le rigide strettoie di pedantesche astruserie. La sua arte, estrinsecata nel canto dei Maestri, fu un'arte più libera, più ispirata, più fiorita di originalità di pensiero. Egli si assise come un benefico genio tutelare sulla morta gora del rigido canto tradizionale a cui diede un'impronta di freschezza, fino allora sconosciuta.

Però la sua simpatica personalità non giunse tanto ad affermarsi nei canti dei Maestri quanto negli altri componimenti poetici che attestano tutti l'universalità delle sue cognizioni. E fu specialmente quella tempesta magnifica e feconda della Riforma, che sullo scorcio dell'età di mezzo scosse con un soffio vigoroso la vita germanica, che influì potentemente sull'ingegno di Hans Sachs ed attraendolo nella sua orbita, gli ispirò il *Canto dell'usignolo* di Wittemberg, il canto che gli procurò larghissima onda di popolarità e fu arma potente di propaganda religiosa.

Hans Sachs non fu un innovatore, o almeno non lo fu in tutta l'ampiezza del significato che si suole comunemente dare a tale parola. Egli si limitò a trar partito dalle sue cognizioni per vivificare, rimodernare le forme rigide, antiche, della poesia popolare germanica, e sempre con giusto criterio, con sano equilibrio, senza mostrare sprezzo delle tradizioni avite, con un fare di posatezza e di buon senso che rivela tutta la schiettezza della sua natura bonaria, sulla quale nè le vicissitudini politiche, nè le lotte religiose lasciarono la minima traccia di acredine o di amarezza.

E come fedelmente viene rispecchiata la sua indole serena, inchinevole all'umorismo ed alla facezia, dai canti e dalle commedie che ha lasciato in così gran numero! Le sue storielle erano diffusissime nei ritrovi dei buoni norimberghesi; quella, per esempio, di S. Pietro che vede invaso il Paradiso da un'accozzaglia di soldati che si dànno a bestemmiare ed a giocare come se fossero in una bettola, ed egli deve ricorrere al Padre Eterno, il quale riesce a far sloggiare i soldati sonando a raccolta con un tamburo, fuori della porta del Paradiso.

Un'altra, di sapore lepidissimo, è questa: quando il buon Dio stava creando la donna, appena ebbe tagliata via una costola dal corpo di Adamo, si appressò ad un ruscello per lavarsi le mani. In quel momento passò un cane e, vista la costa, se la prese in bocca e via di corsa. Il buon Dio corse trafelato dietro il cane e riuscì finalmente ad agguantarlo per la coda, ma in modo così violento, che questa gli rimase fra le mani. Allora Domeneddio, come racconta Sachs, dovette adattarsi a fabbricare la donna con quella coda, perchè il cane continuò a correre senza lasciarsi sfuggire di bocca la sua preda.

E così se ne potrebbero raccontare tante, di tali novelle, che allietavano le riunioni famigliari dei borghesi di Norimberga e non si finirebbe più ove si volessero raccontare gli argomenti dei suoi drammi nei quali spesso una punta di ironia, celata da un fine senso di malizia bonaria, aiutava potentemente la polemica religiosa.

Così Hans Sachs rimarrà a lungo scolpito come una figura originalissima di poeta e di cantore popolare, dall'immaginazione fertile, abile nel cogliere e nel dipingere al vivo la natura umana, nello scolpire la fibra popolare con una festività umoristica, sempre schietta e sincera.

La memoria del poeta-ciabattino è ancor viva a Norimberga e la statua che gli hanno eretta i suoi concittadini è oggetto di riverenza popolare e meta di artistici pellegrinaggi.

Ma il vero monumento imperituro, cinto di un'aureola di idealismo, è quello che gli ha eretto il genio poderoso di Riccardo Wagner nella sua commedia dei «Maestri Cantori».

F. M.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

La fine del dibattimento Jesurum.

Ieri, alle 4 del pomeriggio, fu ripreso, come annunziato, il dibattimento per crimine di libidine contro natura a carico del dott. Elio Jesurum, con la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore.

Il P. M. sost. procuratore di Stato Clarici, esordisce dicendo che oggi si ha l'epilogo d'un fatto strano, ma dimostrato vero; di un fatto che ha destato un sentimento di ripugnanza non solo per se stesso, ma anche perchè avvenuto per opera d'un medico a danno d'un suo paziente. Invita quindi i giudici a esercitare il loro elevato ufficio, al disopra dell'opinione pubblica e delle personalità ed a lasciarsi guidare da nessun altro convincimento che non sia quello attinto agli atti e alle risultanze processuali. Passa in disamina tutte le risultanze processuali e ricorda il deposto del teste principale, del teste sul quale l'accusa si basa, Alessandro de Bosicchi iun.; deposto, che secondo lui deve essere considerato non solo in sè, perchè lo si potrebbe dire non sufficiente per un giudizio di colpa, ma in relazione ad altri deposti. Ricostruisce quindi il fatto, come sarebbe avvenuto, secondo il de Bosicchi. Questi non si è mai smentito. Incominciando da quando lo racconta ai testimoni Fritz, Malusà e Loy, egli si mantiene sempre costante, sempre uniforme, sempre reciso nelle sue asserzioni, sia che lo narri ai testi sopra citati, sia che lo racconti a pranzo, alla madre, sia la sera, al padre, sia ai dottori D'Osmo e Rusca, alla Guardia medica. Se dinanzi ai medici risulta che non abbia messo i punti sugli i, è ragionevole, è spiegabile. Forse lo fece, e i testi non sanno dircelo, perchè è naturale che in quel momento essi si siano trovati in uno stato d'animo facilmente immaginabile. Ma ad ogni modo, se anche non lo fece, è spiegabilissimo: era un fatto di cui egli aveva tante volte parlato; era un fatto di cui la cittadinanza largamente si occupava in tutti i suoi più minuti particolari. L'esposizione del fatto stesso viene sempre resa nello stesso modo, senza apportarvi delle varianti: il de Bosicchi iun. perciò è un testimonio contro il quale nulla possiamo eccepire, e cui bisogna prestar fede. Che cosa dice contro il deposto del de Bosicchi, l'accusato? Sentiamo. Egli dice: Non avrei avuto il coraggio di commettere un fatto simile nell'ambulatorio della Cassa distrettuale, perchè se non altro avrei temuto di esser sorpreso. Innanzi tutto egli si trovava dietro la tenda e, in secondo luogo nell'ambulatorio stesso non vi era poi tutto quel grande movimento che l'accusato vorrebbe far apparire. Nei due giorni, quando si sarebbe verificato il fatto, 30 e 31 maggio, appena 14 persone si sarebbero recate, stando al registro della Cassa distrettuale, nell'ambulatorio, per farsi visitare. Di questi 14, ch'erano in possesso di certificati recanti la firma del dott. Jesurum, tre, interrogati, dicono che non erano stati nell'ambulatorio! Si dirà: ma allora il fatto fu premeditato? Questo il P. M. non sostiene: l'accusato si trovò di fronte all'occasione di commetterlo e lo commise. Cadono inoltre le altre obbiezioni elevate dall'accusato, che dice: avrei potuto far venire il de Bosicchi a casa mia e non l'avrei fatto tornare il giorno appresso in ambulatorio. La prima, perchè nella stanza, durante l'operazione non entrò che una sola persona, e la seconda, perchè il primo giorno tutto era riuscito bene. Dice anche l'accusato: Ma se il de Bosicchi era ammalato? Egli rileverà innanzi tutto la stranezza del fatto che un medico si mostri tanto premuroso da interessarsi personalmente a una medicatura ingrata, che avrebbe potuto far eseguire dal paziente stesso, non solo, ma anche che si presti a farlo tornare da lui e che anche la seconda volta ripeta la stessa operazione ripugnante. E poi la circostanza del soffiare? Tutti i medici intesi hanno detto: ma questo atto è inesplicabile! Dunque? Si dice che il de Bosicchi deve essere un suggestionato o un autosuggestionato. Ma perchè si tralasciava di rilevare quanto dissero i testimoni intesi sul carattere, sul temperamento di lui? Il Castelbolognese dice: lo tengo presso di me da parecchi anni e lo conosco per un ragazzo intelligente e sveglio ed ho in lui assoluta fiducia. Aggiunge: Negli ultimi tempi è divenuto irascibile, ma questa è la conseguenza del soverchio lavoro. Suscettibile di autosuggestione quindi no. Aveva un rancore contro il dott. Jesurum? Nessuno lo affermò. Fu suggesionato da altri? Si disse: «Ma! il Castelbolognese impedì che rilasciasse la dichiarazione chiesta dal dott. Jesurum». A quanto risulta invece, il Castelbolognese non influì affatto sul de Bosicchi: allora soltanto interviene presso di lui, quando la famiglia dell'accusato ne lo interessò. Ma lasciamo da parte un momento il deposto del de Bosicchi e guardiamo invece chi fornì la prova reale della colpa dell'accusato. Fu lui stesso. Esamina quindi il contegno dell'accusato dal momento in cui seppe, alla Guardia medica, che il fatto da lui commesso era già conosciuto dal publico, fino a quello in cui si decise a fuggire. Un innocente non fugge; un innocente si costituisce all'autorità, ne domanda le protezione e affronta i suoi calunniatori. Si opporrà: Ma il dott. Jesurum è ritornato! Se è ritornato, o signori - dice - lo ha fatto per giocare l'ultima carta: presentiamoci e se verrà una sentenza d'assoluzione tanto di guadagnato; se no me la batto. Il difensore ha dato un gran peso, a quanto gli è sembrato, alla circostanza del malessere sopravvenuto al danneggiato e vorrebbe forse venire alla conclusione che in quel momento questi abbia perduto la conoscenza esatta di quanto intorno a lui avveniva. Ma se il malessere sopraggiunse il primo giorno, non si ripetè il secondo: non si dirà quindi che anche la seconda volta il de Bosicchi non abbia ben capito quel che di lui l'accusato voleva fare! Tornando a passare della stranezza del caso, egli dice che purtroppo nulla deve meravigliare. Di casi ben più strani si occupano il Billroth, il Tarnowski e il Kraft Ebbing. Spera che i giudici abbiano attinto un convincimento uguale a quello che il P. M. si è formato. I certificati presentati dall'acusato sono molto lusinghieri per lui ed egli non dubita che sia stato un medico coscienzioso, intelligente e zelante. Ma questa constatazione non può cancellare il fatto, nè può predisporre l'animo dei giudici al perdono. Qui si è chiamati ad applicare la legge e, fin quando questa sussista, deve venir applicata. Domanda che nella commisurazione della pena, la Corte tenga conto delle aggravanti della ripetizione del fatto, della violazione di parecchi doveri come medico e della gravità del caso; nonchè delle mitiganti dell'incensurata, anzi lodata anteriore condotta dell'accusato, delle parziali ammissioni da lui fatte e dell'innocente famiglia. Domanda inoltre che la Corte applichi il disposto della legge 13 novembre 1867, riguardo il diploma di medico dell'accusato.

La requisitoria, molto abile e incalzante, dura un'ora circa.

L'arringa della difesa.

L'avv. Fillinich esordisce convenendo col P. M. che il fatto portato al processo odierno è strano. Nella letteratura medico-legale non si ha riscontro di fatti simili, e, meno che meno, da parte di medici su organi di ammalati. Queste considerazioni rendono il fatto grave e grave assai rendono la responsabilità dei giudici chiamati a conoscere di esso. Anche chi legga solo l'accusa, anche chi legga solo il deposto del testimone de Bosicchi, resta perplesso, e ben a ragione il giudice istruttore domandò ai periti se scientificamente fosse possibile che un medico potesse rendersi colpevole di quel fatto. I periti, esimendosi dal rispondere direttamente alla domanda loro proposta, risposero indirettamente, rilevando che il dott. Jesurum era stato un donnaiuolo, ch'era da poco ammogliato, di elevata coltura e possessore d'un grado accademico. Le stesse circostanze egli oggi fa presente ai giudici, richiamando inoltre la loro attenzione sul fatto che la malattia della quale era affetto il de Bosicchi era una malattia determinata da sporcizia e generante un fetore nauseabondo, e che l'atto pretesamente commesso dall'imputato sarebbe susseguito a un lavacro, fatto con una soluzione di sublimato, eminentemente pericoloso. I periti medici assistettero a tutto il dibattimento e quando emisero il loro parere, dimostrarono l'assoluta convinzione che il fatto non possa essere avvenuto. Dimodochè si ha che il fatto asserito dal de Bosicchi iun. non solo è inverosimile, ma anche impossibile. La falsità dell'imputazione porta di conseguenza all'ammissibilità della bugia patologica, alla possibilità d'una suggestione sviluppatasi in seguito al turbamento di sensi verificatosi col sopravvenire del malessere indicato dall'accusato e confessato dallo stesso de Bosicchi. Sulla scorta di quanto dissero i periti medici e del materiale scientifico accumulato dall'accusato e da lui, l'avv. Fillinich si estende a parlare dei psicopatici sessuali. Il fatto apposto al dott. Jesurum, metterebbe quest'ultimo fra i psicopatici, certamente. Ora di psicopatici ci sono due categorie: gli invertiti e i pervertiti. I primi sono irresponsabili, gli altri responsabili, almeno dinanzi alla legge austriaca. La logica esclude che il dott. Jesurum fosse da mettersi fra i primi, perchè giovine, da poco ammogliato, donnaiuolo; esclude che fosse dei secondi, perchè l'atto pretesamente da lui commesso non corrisponderebbe al quadro scientifico. Comunque, se si tratta di un caso di psicopatia, nella vita del Jesurum dovrebbe aver avuto dei precedenti. Invece non esiste assolutamente alcun precedente. Ricorda che il Hoffmann dice che lo stato psicopatico è permanente e ha delle estrinsecazioni pudiche. Analogamente si esprime il Krafft Ebbing e altri psichiatri. La vita vissuta dal Jesurum esclude la sua proclività a delinquere e noi non abbiamo alcun dato per ritenerla, specialmente quando le informazioni della polizia la escludono. D'altra parte abbiamo gli elogi raccolti con la sua condotta dall'accusato sempre e da tutte le parti; abbiamo certificati di lode e di benevolenze, che dicono non aver mai egli suscitato, col suo contegno, delle lagnanze; abbiamo dichiarazioni spontanee di testimoni, le quali confermano che l'accusato mai ebbe a commettere il benchè minimo atto che potesse metterlo nella categoria degli homosessuali. Abbiamo anzi la dichiarazione fatta al dott. Vigini dalla moglie d'un capo socialista, la signora Oliva, che ritiene l'accusa mossa al Jesurum impossibile; che dice essersi il Jesurum mantenuto sempre e con tutti nel modo più rigorosamente corretto. Ammessa anche la falsità della teoria dianzi accennata, resterebbe l'ipotesi dell'ermafroditismo psichico, ma questo si verifica solo nella convivenza di due persone e nella reciprocità di rapporti. L'homosessualità singola è inammissibile. Il fatto attribuito al dott. Jesurum non è quindi scientificamente possibile. E allora? Non resta che qualificarlo come un atto impulsivo, quindi di un accesso di pazzia. Ma se il dott. Jesurum era in quel momento pazzo, dove esisteva quella serietà asserita dal de Bosicchi? Analizza quindi l'esame di questo teste, nei varii stadi processuali, per conchiudere che l'atto impulsivo resta anche assolutamente escluso. Esamina pure dal lato della verosimiglianza i deposti del danneggiato; giustifica il contegno dell'accusato, che non fu sommesso e umile come disse il P. M., quando chiedeva o faceva chiedere la famosa dichiarazione al de Bosicchi e giustifica infine la partenza dell'accusato da Trieste. Questo divisamento egli loda. Il P. M. disse: Chi è innocente non fugge. Egli risponderà con le parole d'un illustre giurista, il Beccaria, il quale lasciò scritto: «Se fossi imputato del più assurdo dei delitti, di aver portato via, per esempio, il Campanile di San Marco, la prima cosa che farei sarebbe fuggire.» E non aveva torto. Il sistema processuale odierno che si svolge senza l'intervento del difensore; l'arresto preventivo, sempre doloroso, ma difficile a sopportarsi da una persona colta, disastroso specie se chi si trova sotto l'accusa è un medico: la notizia d'un mandato di arresto pronto; le insistenti pressioni dei parenti e degli amici; sono tutte circostanze che giustificano il passo fatto dall'accusato. Ma egli non partiva per rimanere all'estero: egli intendeva di ritornare. Lo provano le pratiche fatte presso le varie istituzioni per mantenersi assicurati i varii posti; le dimissioni date da medico della Poliambulanza, per ragioni di salute ecc. Lo prova il suo ritorno a Trieste, quando si erano offerti i suoi parenti di sovvenire lui e la famiglia, purchè fosse restato fuori, quando poteva anche in Italia crearsi una posizione pari alla sua intelligenza e alla sua operosità, al sicuro da molestie, poichè il dibattimento qui non si sarebbe potuto tenere se egli non si fosse presentato. Con copia di argomenti cerca di mostrare l'inattendibilità del deposto del de Bosicchi, il quale appartiene a una famiglia di esagerati. Non c'è da farsi illusioni: qui o si crede al dott. Jesurum o al de Bosicchi. Questi dice e giura, l'altro dice e non giura, perchè è accusato. A chi bisogna credere? Al de Bosicchi che dice essere avvenuto il fatto in modo che contrasta alla ragione e alla logica o al Jesurum che spiega la cosa in modo perfettamente logico? Può il giuramento rendere credibile quello che non è credibile e non credibile quello che è tale? Se il giuramento avesse tale forza, i giudici dovrebbero essere aboliti, poichè per essi, non più chiamati a vagliare le varie risultanze processuali, ogni deposto giurato sarebbe un dogma di fede e sarebbe anche inutile quella disposizione di legge che previene e punisce la falsa deposizione. Riprende l'esame del deposto del de Bosicchi e dice che è evidentemente questo il caso d'una bugia patologica. Nessuno dice che il danneggiato sia stato in malafede. No. Egli ha semplicemente argomentato per induzione, nel turbamento di sensi derivato dal malessere sopravvenuto. Notate le ultime circostanze di fatto, risalì alle prime e credette di essere nel vero. Ma non era convinto subito di quello che pensava; tanto vero che interrogò i compagni per sapere se non esistesse un sistema di cura cosiffatto. Solo quando gli altri dissero: «Ma che! non può essere; è una cosa illecita!», allora soltanto l'idea balenatagli si radicò, acquistò corpo e generò quella diceria che poi suscitò la presente accusa. Illustra l'essenza della «bugia patologica», sulla base dei trattatisti e in base alla pratica che, in queste denuncie di abusi carnali avanzate da parte dei pretesi danneggiati, ha trovato su 1500, in Francia, almeno 500 infondate e, in Inghilterra, su 12, appena 1 fondata. Ritorna sull'argomento della fuga dell'accusato e dice che questi non si costituì all'autorità, dietro consiglio di lui, suo difensore, ma spontaneamente. Attende una piena e completa sentenza d'assoluzione e, fiducioso com'è, non fa valere neanche alcuna mitigante.

La splendida arringa dell'avv. Fillinich dura tre ore circa.

Il P. M. trova di replicare per ribattere alcune singole argomentazioni del difensore. Questi aggiunge solo poche parole in risposta.

Il dott. Jesurum, prima che la Corte si ritiri, dice che per lui non era questione, come disse il P. M., di giocare l'ultima carta, poichè, se avesse voluto, avrebbe potuto vivere anche all'estero e farsi una buona posizione. Venne perchè voleva che fosse riconosciuta la sua innocenza. Nel fatto del de Bosicchi, egli non fece che praticare quanto la scienza e la coscienza gli suggeriva e non quanto il de Bosicchi asserisce.

La Corte si ritira in camera di deliberazione alle nove e un quarto e vi resta due ore circa.

La sentenza.

Alla pubblicazione della sentenza assiste, nonostante l'ora tarda, un'enorme quantità di gente, che si è venuta raccogliendo dalle 8, nei corridoi, alla spicciolata.

La Corte ritiene il dott. Elio Jesurum colpevole del fatto a lui addebitato con l'atto d'accusa e lo condanna, non già per crimine di libidine contro natura, ma per la contravvenzione di offese al buon costume con pubblico scandalo (par. 516 cod. pen.) a 2 mesi di arresto rigoroso inasprito da un digiuno al mese.

Nella motivazione, esposta molto in succinto, perchè la Corte si riservò di estenderla più tardi, vien detto che il fatto di accusa fu ritenuto vero nella sua essenza, sia in base al deposto del de Bosicchi, teste assolutamente inaccepibile, sia in base alle altre emergenze processuali. Se si pensi poi che il de Bosicchi sempre fu coerente a se stesso nelle varie dichiarazioni fatte, anche subito dopo il fatto, ai compagni, ai dottori Rusca, Cofler e D'Osmo, ai genitori e di fronte all'accusato stesso; se si pensi che l'accusato ebbe a fare dei passi per ottenere la voluta dichiarazione e che, a questo proposito, ebbe a dire alla de Bosicchi: «Non mi rovinate!»; che egli non ebbe a sporgere denuncia contro il de Bosicchi, che fuggì all'estero, senza neanche consultarsi prima con un legale; che tornò per dare maggiore verosimiglianza al suo contegno d'innocente; niun dubbio poteva sussistere intorno alla sua colpa.

Non vi è la più lontana base per sostenere che il de Bosicchi jun. sia un psicopatico e la dissertazione tenuta in proposito dai medici periti dottori Xydias e Veronese, i quali erano medici periti e non testimoni, non riuscì a smuovere l'incrollabile convincimento della Corte su tale riguardo.

Il fatto fu però qualificato a contravvenzione e non a crimine, perchè mancava la prova della prava intenzione nell'accusato. Il movente del fatto resta psicologicamente oscuro ad ogni modo quanto l'accusato fece in quell'incontro era superfluo e fuori di luogo; egli eccedette la cura, prevaricando con un mezzo triviale e indecente.

Siccome poi il fatto avveniva in un pubblico ambulatorio e, quando fu noto, suscitò scandalo, si ritennero applicabili gli estremi del par. 516.

Nella commisurazione della pena si ebbe riguardo alle aggravanti della lesio-

ne di più doveri e alla circostanza che l'accusato è persona educata e colta e alla mitigante dell'incensurata anteriore condotta.

Sia il P. M. che il difensore presentano querela di nullità contro la sentenza.

*

Mentre il presidente cons. Pederzolli leggeva il testo della sentenza, da noi più sopra esposto, il fratello del dott. Jesurum, che si trovava in sala, fu preso da forte malore e dovette allontanarsi, sorretto dai congiunti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARII.

Consiglio municipale. Iersera, presenti 31 consiglieri, sotto la presidenza del Podestà avv. Sandrinelli, si tenne l'annunciata seduta del Consiglio, per continuare la discussione del bilancio.

Avevano scusata la loro assenza gli onor. Combi, Suttina e Finetti.

La discussione del bilancio.

Podestà: Riapre la discussione del preventivo per il 1903.

Zanetti: Risponde brevemente al discorso tenuto nella seduta precedente dall'on. Benussi, riaffermando il concetto della necessità di aumentare i cespiti del bilancio per far fronte allo sviluppo dei servizi. Rileva poi la dichiarazione dell'on. Rybar, che i territoriali attendono giustizia, per ricordare che nei verbali del Consiglio si può trovare, in data 25 ottobre 1897, uno specchio degli introiti e delle spese per il Territorio, dal quale risulta che per il Territorio il Comune spendeva all'anno oltre 300.000 corone più di quanto introitava da esso.

Gregorin: Si potrebbe dimostrare il contrario.

Zanetti: Per conoscere il trattamento «iniquo» che - secondo i rappresentanti del Territorio - viene fatto a quella parte del Comune, basterebbe confrontare le condizioni di Servola, di Barcola, di Opicina, di S. Giovanni, con quelle dei felici comunelli del Carso che dipendono da Cominiano.

Ravasini: Crede che se si attuassero provvedimenti per migliorare l'esazione delle imposte, com'egli aveva ripetutamente raccomandato, il bilancio otterrebbe quell'elasticità che gli manca, senza bisogno di aumentare le imposte. Nota che il preventivo prevede notevoli aumenti per vari servizi, e ricorda, fra altro, che dal 1899 al 1903 si aumentarono di 715.000 corone gli emolumenti dei nostri maestri ed impiegati. Ritiene che anzichè parlar di imposizioni nuove si potrebbe rimaneggiar le esistenti. Per esempio si potrebbe abolire la tassa lastrico, e creare un dazio di linea sul fieno. Trova che le previsioni delle entrate furono fatte con soverchia prudenza. Il soldo-pigioni si sarebbe potuto preventivare in cor. 600.000 (commenti) e l'introito del Gas in corone 1.200.000 (oh!). Accenna allo sproporzionato contributo per le guardie di p. s. A Vienna pagano 331 cor. per ogni guardia; a Trieste se ne pagano 496! Propone di incaricare il Magistrato di chiedere al Governo l'equiparazione a Vienna nel contributo per le guardie di p. s. Vorrebbe poi che si cancellassero dal Bilancio tutti gli stanziamenti per rimunerazioni e sussidi (17.000 cor.); e ritiene che si potrebbe senza danno eliminare, rispettivamente ridurre le spese per i capidistretto, per i medici distrettuali e per i medicinali ai poveri. Anche la spesa per il Culto è esagerata: a Vienna si spendono 44.000 corone, a Graz 5 o 6 mila, a Trento e a Rovereto, ove pur si dice che ci sono molti clericali, poche centinaia; a Trieste la spesa ascende a 79.200 corone. Ricorda che nel 1876, quando fu pubblicata una legge sul patronato ecclesiastico, si spendevano 56 mila corone; e parevano già troppe, se nell'81 il Consiglio nominava una Commissione «per il pareggio» la quale per bocca dell'on. Defacis proponeva l'eliminazione di quella spesa cui nessuna legge ci obbligava. Propone che si ritorni con quella spesa alle 56.000 corone. Proporrebbe anche la soppressione del credito per la Cappella civica; perchè come è contrario alla dote per il Teatro, è contrario anche alla spesa per la musica in chiesa. Però si limita a proporre la riduzione della spesa a corone 7500.

Venezian: Sulle proposte dell'on. Ravasini crede si debba votare durante la discussione articolata. Si richiama poi alla proposta da lui fatta nella precedente seduta. Messo di fronte alla saggezza oculata del Podestà e del Magistrato, che intendeva provvedere ai futuri bisogni dei servizi con un aumento dei redditi, e della necessità di salvare il prestigio della Commissione di finanza, credette necessario, anche per evitare che il bilancio si cristallizzi nell'attuale forma, di presentare la proposta che sia incaricato il Magistrato di presentare nel tempo più breve un progetto per aumentare le rendite del Comune, al fine di dare al Bilancio una maggiore elasticità; e render possibile l'attuazione di nuove opere. Propone perciò che sia sospesa la votazione sulle proposte II, III e VI del Magistrato. Spera che su tale proposta saranno tutti d'accordo, anche la Commissione di finanza; perchè ritiene che tutti sieno consci del bisogno che l'amministrazione abbia i mezzi per far fronte a spese non di sorpresa ma di necessità. Parlò di aumento «delle rendite», per non limitare gli studi del Magistrato. In questo modo sarà possibile di non toccare le pigioni, giacchè si vuole riservare quel cespite a determinate opere.

Ricchetti: La discussione di questi giorni non ha scosso minimamente la sua convinzione. Soltanto le proposte della Commissione corrispondono alla realtà delle cose. Deplora l'abuso di frasi. Per esempio di parlò di elasticità del bilancio. Egli non desidera che sia elastico; lo vuole rigido. Temerebbe che l'avere a disposizione un'eccedenza di fondi eccitasse il Consiglio a nuove spese. Quando la prima volta - due anni fa - fece parte della Commissione di finanza, vedendo chiudersi il preventivo con un forte disavanzo, fu impressionatissimo. Ma i colleghi lo tranquillarono dimostrandogli che i consuntivi migliorarono sempre le previsioni. Di fatti così avvenne anche l'anno scorso. Domanda perchè quest'anno, mentre il bilancio si presenta in pareggio, anzi con un piccolo civanzo, da ogni parte, dall'on. Rybar all'on. Venezian si senta il bisogno di provvedere a coprire un disavanzo che non c'è. Considera la cosidetta elasticità una vera disgrazia; egli vorrebbe che il Consiglio si risolvesse a non deliberar mai spese - salvo casi di forza maggiore - fuori del preventivo. Non nega che i bisogni del Comune aumenteranno, e ammette che si dovranno fare spese nuove; ma non trova ragionevole di provvedere fondi per opere non ancora deliberate. Del resto nel corso dei prossimi anni, il Consiglio avrà la copertura per le nuove spese, bell'è pronta: saranno cioè a disposizione del Consiglio quelle 306.000 corone annue, che il Comune pagherà fino al 1905 per il servizio di vecchi prestiti. Questo importo, capitalizzato, rappresenta per il Comune la sicurezza di un [illegible] di oltre 5 milioni; col quale si potranno fare anche quelle opere volute dall'on. Venezian, come i Musei e la porta monumentale del Cimitero. A proposito dei Musei, considera una frase poco felice quella usata ironicamente dal collega Venezian, che si vendano a Lubiana o a Klagenfurt, e che l'arte vada nella fogna.

Venezian: Chiede di parlare per fatto personale.

Ricchetti: I Musei sono un'opera che si deve fare con fondi straordinari. E questa sarebbe appunto una spesa da coprirsi col prestito. Considera pure straordinarie le spese per la porta del cimitero; per la lastricazione; per la costruzione di scuole e per l'apertura di parallele.

Zanetti: Sono spese ricorrenti.

Ricchetti: Ricorda che la tassa soldo-pigioni è destinata alle opere d'assanamento della città, più imperiose di tutte le altre. Quando si farà il nuovo acquedotto, quando si assanerà il sottosuolo, tutti ne avranno vantaggio, e troveranno perciò giustificato l'aumento di quella tassa, mentre oggi tutti sono male impressionati dalla proposta di aumentarla. Si dichiara pure contrario al mutuo di cor. 1.200.000. Esorta il Consiglio ad approvare il Bilancio come proposto dalla Commissione. Riguardo la proposta dell'on. Venezian, nota che oggi l'ha modificata circa il tempo per la presentazione delle proposte, che nell'ultima seduta voleva avvenisse prima del gennaio (denegazioni dell'on. Venezian).

Una voce: Fu l'on. Zanetti.

Ricchetti: Crede però che quegli studî non siano necessari. esorta quindi il Consiglio a respingere tanto le proposte del Magistrato quanto quelle dell'on. Venezian.

Venezian: (per fatto personale): Gli sembra di assistere ad una seduta del Parlamento austriaco, ove il presidente richiama all'ordine i deputati per espressioni ch'egli non aveva udite nella seduta precedente. L'on. Ricchetti non era presente quando egli tenne il discorso cui accennò; perciò le sue impressioni sono prese dai giornali. Ma egli nè attribuì alla Commissione di essere ostile ai Musei, nè propose che il Magistrato presentasse le sue proposte prima del gennaio. Insiste nella sua proposta. Apprezza il rigido concetto dell'on. Ricchetti. E' evidente che per le opere straordinarie si potrebbe assumere un prestito; ma per far ciò converrebbe provvedere per il pagamento degli interessi. A meno che l'on. Ricchetti non ci procuri con la sua influenza un prestito senza censo. E' dispiacente della lezione che l'on. Ricchetti ha voluto dargli e sopratutto trova curioso che abbia voluto mettere insieme il suo intervento nella discussione con quello dell'on. Rybar; l'on. Rybar potrebbe sentirsene offeso (si ride).

Ricchetti: Sostanzialmente, la frase della vendita dei Musei in quest'aula fu pronunciata. Aggiunge che parlò di un nuovo prestito, perchè nel 1905 avremo a disposizione le 300.000 corone del prestito che sarà estinto.

Benussi: Chiede di parlare.

Voci: Chiusura, chiusura.

Morpurgo: Si potrebbe aprire la discussione articolata.

Benussi: Avrebbe da dire due sole parole. Ma ora gliene manca il coraggio.

Morpurgo: Parli, parli.

Benussi: Rileva che il Consiglio era riuscito dopo lunghi anni a mettere insieme un piano di opere pubbliche. Ma quando si trattò di provvedere alla loro copertura, il Consiglio ebbe paura della spesa, e si deliberò un prestito in misura inadeguata. Per fortuna il Governo rinunziò al prestito di 12 milioni che ci aveva chiesto, e quei milioni, eccettuato quello per il porto, potemmo destinare a' lavori pubblici. Ma mentre sarebbero occorsi 24 milioni di fiorini noi non abbiamo avuto che 24 milioni di corone. Per cui oggi ci troviamo nelle condizioni in cui ci si trovava alla vigilia del prestito. Per fare le opere nuove occorrerebbe un nuovo prestito; ed anche per la fognatura, malgrado la contrarietà dell'on. Venezian.

Venezian: (si agita): Ma mi si attribuiscono cose che io non ho detto!

Benussi: Della fognatura avrà parlato una dozzina di volte, nel suo ultimo discorso, on. Venezian.

Venezian: Ma in senso contrario? Sarei un barbaro!

Benussi: Personalmente è d'accordo con la proposta Venezian perchè elimina completamente le proposte del Magistrato. Se l'Esecutivo presenterà proposta di creare un nuovo cespite, la Commissione di finanza e il Consiglio potranno esaminarlo e questo sarà libero di accoglierlo o respingerlo.

Venezian: (per fatto personale). In vent'anni è la prima volta che gli tocca di chieder facoltà di parlare per fatto personale, e due volte nella stessa seduta. Rileverà il fatto com'è. Il Protofisico dott. Costantini e l'on. Benussi lo accusarono di essere contrario alla fognatura. Invece fu lui che in Consiglio e nella Commissione ai provvedimenti d'acqua ha sostenuto la necessità della fognatura, e fu lui che propose di incaricare il celebre Boechmann di Parigi del progetto di fognatura per Trieste. Questo progetto fu presentato al Comune al principio di questo triennio. Ma allora fu riputato utile ch'egli e i suoi amici non facessero più parte della Commissione ai provvedimenti d'acqua, per non inceppare l'opera dei tecnici. Così la Commissione fu composta di tecnici, meglio capaci. Recentemente chiese che ne fosse del progetto per la fognatura; e gli fu risposto ch'esso è allo studio di quella Commissione. L'altra sera disse soltanto di non volere che della fognatura si faccia un ostacolo contro l'esecuzione di altre opere di civiltà.

Gregorin: Risponde a quanto disse l'on. Zanetti circa la passività del Territorio, ricordando che nel 1897 il suo collega Goriup rilevò l'inesattezza delle cifre presentate per provarla, perchè non tenevano conto della quota pagata dal Territorio per il dazio consumo. Afferma che il Territorio è attivo e non passivo. Del resto poichè si dice sempre che il Territorio è passivo, gli si dia un'autonomia amministrativa, e si vedrà ch'esso è realmente attivo.

Ventura: Vorrebbe che la discussione tornasse all'argomento. Rimane fermo nel concetto che il bilancio basti ai bisogni attuali senza bisogno di nuovi cespiti. Tuttavia crede che nessuno possa fare opera perfetta. Perciò appoggia la proposta Venezian.

Bratos: Voterà per le proposte della Commissione, perchè ritiene che l'aumento della tassa sulle pigioni colpirebbe quella stessa classe (gli esercenti) che fu colpita recentemente con l'aumento dell'addizionale alla tassa industriale.

Zanetti: All'on. Gregorin dimostra che della quota del dazio consumo pagata dal Territorio fu tenuto conto nella tabella cui ha accennato.

Gregorin: Se ci fosse qui l'on. Goriup ripeterebbe quanto disse nel 1897 per ismentire l'asserzione che il Territorio sia passivo.

Voci: Chiusura, chiusura!

Podestà: Chiude la discussione generale.

Segr. Gabrielli: Inizia la lettura del Bilancio.

Per i diurnisti.

Bratos: Al punto «emolumenti del personale del Municipio», raccomanda la sorte dei diurnisti municipali, che fecero anche analoga domanda.

Podestà: La domanda si trova a mani della Commissione di sorveglianza.

Rimunerazioni e sussidi.

Ravasini: Al punto «rimunerazioni e sussidi» nel titolo «amministrazione centrale», ripresenta la sua proposta d'eliminazione di questo punto.

Podestà: Per questo titolo soltanto?

Ravasini: No per tutti i rami dell'amministrazione.

Ventura: Esorta l'on. Ravasini a ritirare la sua proposta, ricordando che si presentano casi in cui un sussidio o una rimunerazione sono doverosi. Fa invece raccomandazione alla Delegazione di fare uso più ristretto possibile della facoltà di largire sussidi.

Ravasini: Insiste.

Però la proposta non essendo appoggiata, non viene nemmeno posta a voti.

Macchine da scrivere.

Mazorana propone e il Consiglio approva di stabilire che nelle 12.000 cor. per acquisto di materiale di cancelleria sia compreso anche l'acquisto di macchine da scrivere.

Le imposte.

Rybar: Rileva che nei calcoli delle entrate il preventivo si attiene a cifre più basse di quelle date dal consuntivo del 1901.

Segr. Gabrielli: Sono prevedute nella media del triennio.

Rybar: Ritiene che si possano sperare migliorie.

Benussi A questo proposito nota che durante la discussione si disse che il reddito del Gas supererà il milione e 200.000 corone. Sono previsioni rosee ch'egli sarebbe lietissimo di veder realizzate. Ma crede che non convenga fare calcoli così ottimistici.

La pesa comunale.

Bratos: Rileva che la pesa comunale è in deficit. Sa che si parlava di cederla ad un privato. Domanda spiegazioni.

Artico, dirett. degli Uffici comun. La Delegazione deliberò di continuare l'esercizio della pesa anche per il 1903, malgrado che sia in deficit. Poi si vedrà.

Le tasse scolastiche.

Ravasini: Nota che le tasse scolastiche delle Scuole medie rendono poco perchè le esenzioni sono innumerevoli. Raccomanda che nei bilanci futuri si preveda nell' entrata il gettito integrale (approssimativo) e nell'uscita l'abbuono che se ne va per esenzioni.

I territoriali si astengono.

Dopo ch'è già fatta la lettura del titolo «Ginnasio comunale», l' on. Rybar dichiara ch'egli e i suoi colleghi, per i noti motivi, si astengono dal voto, tanto più che sulla questione si è manifestato del loro parere perfino l'«Indipendente».

Voci: Male, malissimo.

Segr. Gabrielli: Inizia la lettura del titolo «Scuola Reale».

Rybar: In seguito alla nostra astensione, il Consiglio non può più deliberare, perchè non è in numero.

Ravasini: Raccomanda al Podestà di esortare i colleghi assenti ad intervenire alle prossime sedute. Dice che degli assenti non iscusati si dovrebbe pubblicare il nome.

Podestà: Farà il possibile....

Il Podestà manda a chiamare i consiglieri che si trovano nella sala minore. Rientrati, constata la presenza di 27 consiglieri, esclusi i 4 territoriali.

Depiera: Siamo in numero.

Podestà: Ma no.

Benussi: Siamo 28 col Podestà.

Podestà: Ma io non posso votare.

Liebman: I quattro signori si astengono mi pare dal voto sulle scuole medie. Ebbene, passiamo agli altri punti.

Gli atti del Parlamento italiano.

Depiera: Nota che il 19 luglio il Consiglio votò di acquistare per la Biblioteca una collezione di Atti del Parlamento italiano. Ma la collezione è incompleta. Arriva fino al 1884. Propone un credito di 1000 cor. per completarla.

Venezian: La Delegazione sta appunto esaminando la rinnovazione degli abbonamenti a pubblicazioni. Forse si potrebbe incaricare la Delegazione dell'attuazione della giusta proposta dell'on. Depiera.

Depiera: Acconsente.

Il sussidio alle Monache.

Spadoni: Altra volta parlò contro il sussidio di 1085 corone accordato alle Monache per la loro scuola femminile. Gli si disse che nel '68-'69 e '70 quel sussidio era stato eliminato; ma che poi, in forza d'una decisione del Tribunale si era dovuto reintegrarlo, e pagare gli arretrati con gli interessi. Crede che in trent'anni possano essere cambiati i criteri che informarono quella sentenza a noi ostile. Però propone di cancellare quella posta, in coerenza ai sentimenti anticlericali del Consiglio.

Artico, dirett. Uff. comun.: Ricorda che il Consiglio nel '70 ricorse contro il decreto luogotenenziale che ordinava la reintegrazione di quel credito; e il Comune fu condannato in tutte e tre le istanze.

Podestà: Pone a voti la proposta Spadoni. E' accolta ad unanimità, meno i quattro territoriali.

Per l'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dollenz: Rifà la storia dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, creato 25 anni fa dalla signorina Giovanna Sorman, «donna di umili origini». Ora l'Orfanotrofio «è allargato da 120 orfanelle». Dice che l'Orfanotrofio si trova in una «realità munita d'una bella campagna»; e rileva la convenienza per il Comune di aiutarlo, perchè provvede a 120.000 orfanelle (ilarità), dando loro anche l'istruzione.

Venezian: Dice che Delegazione e Commissione scolastica spesse volte si occuparono di quell'Orfanotrofio, soccorrendolo. La signorina Sorman ottenne sempre dal Comune quanto chiese.

Per le biblioteche popolari.

Mazorana: Propone di inscrivere, tra i «contributi a scopo d'istruzione», cor. 4000 per le Biblioteche popolari.

Venezian: Sa i benefici delle Biblioteche popolari, che sono dopo tutto opera del Comune; ma crede che la richiesta fatta dovrebbe essere un po' illustrata. Invita il proponente a farlo nella prossima seduta.

Podestà: Vista l'ora tarda (sono le 9.30), rimette la continuazione della seduta a stasera.

*

Ricordiamo che per la votazione delle proposte del Magistrato è necessaria la presenza di 36 consiglieri. Siccome presumibilmente anche stasera i quattro territoriali si asterranno dal voto su singoli punti del bilancio crediamo di dover esortare i consiglieri di città a non mancare dalla seduta odierna.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Isidoro Chiesa, dal signor Teodoro Mayer, cor. 20.

Dai signori Beatrice e Raffaele Picciola, per onorare la memoria della cugina Bianca Albanese, cor. 10, pro gruppo di Parenzo.

Dal signor Ruggero Oamus, per essere stato tacitato del tutto con 30 centesimi da Matteo G. B., cor. 1.30.

L'Associazione medica triestina terrà questa sera, alle 7 e mezzo, nel Gabinetto di Minerva, (Piazza della Borsa N. 11) un'adunanza scientifica, col seguente programma:

1. Su un caso di ginocchio valgo operato. Presentazione della malata. *Dott. Fischer.* 2. Della cura operativa nella peritonite da perforazione nel tifo. *Dott. Escher.* Discussione. 3. Note manicomiali. *Dott. Canestrini.*

Alla Minerva l'egregio prof. Giacomo Braun parlò iersera di „Hans Sachs nella poesia moderna" dinanzi a uditorio sceltissimo che l'attualità dell'argomento aveva attratto numeroso.

Di Hans Sachs l'oratore disse liberamente tutto ciò che la storia di lui tramanda, e lo seguì poi a traverso i mutamenti ai quali la tradizione del poeta ciabattino andò soggetta. Partì da Goëthe, dal quale venne, attraverso il Deinhardstein, a Wagner, della cui opera poetica e musicale sviscerò gli intenti e lo svolgimento. In fine la tragedia di Martin Greif, poeta vivente, ebbe dall'oratore, demolizione completa.

Il prof. Braun, al quale oltre alla profonda erudizione letteraria soccorre rara competenza musicale, si è soffermato naturalmente ai *Maestri cantori*, mettendo in rilievo la potenza della inspirazione wagneriana, che si svolge meravigliosamente complessa tanto nella poesia quanto nella musica ed ha per epilogo non il trionfo dell'arte nova, non la vittoria della tradizione, ma l'accordo fra l'una e l'altra, armonicamente. Inquadrato in una potente rievocazione dell'epoca, il dramma è destinato al popolo a cui Hans Sachs si rivolge con celebre inno e che ha dovizie di quel sentimento al quale è raccomandata a preferenza di qualunque altra, quest'opera del grande maestro.

Applausi vivissimi salutarono l'oratore al suo presentarsi e in chiusa all'interessante esposizione.

Alla Società degl'impiegati civili, il dott. Edmondo Puecher terrà stasera alle 8 e mezzo la sua seconda conferenza sul tema: „I partiti politico-economici".

Il Circolo di studi sociali ci comunica che ai primi di gennaio verrà a Trieste a tenere una serie di quattro conferenze scientifiche Adolfo Zerboglio, professore di diritto penale all'Università di Pisa e uno de' più chiari cultori della moderna scuola criminalistica italiana.

Pagamento delle cedole e dei rimborsi di titoli italiani. Questa Filiale della Banca Union rammenta ai detentori dei titoli italiani che *senza duopo della formalità dell'Affidavit*, paga prontamente ai suoi sportelli le cedole scadenti al 1.o Gennaio p. v. della Rendita italiana 5 p. c. e a decorrere dal 2 gennaio p. v. pagherà pure le cedole ed i rimborsi degli altri titoli italiani, che vengono pagati all'estero in oro.

Il pagamento viene effettuato in corone, conteggiando i franchi al cambio del Parigi a vista.

Congressi sociali. La Società degli addetti agli alberghi, trattorie ed osterie terrà un'adunanza sociale, nella sala delle Sedi riunite, alla 1 e mezzo della prossima notte col seguente ordine di trattazione.

1. Relazione sullo stato sociale. — 2. Proposta della direzione per l'aggiunta di un § per una cooperativa. — 3. Comunicazione per una festa da ballo. — 4. Eventuali.

Posta per l'i. e r. nave „Nautilus. La posta lettere per la nave da guerra „Nautilus" dovrà essere indirizzata a Pola.

I funerali a Venezia del canottiere annegato. Ci telegrafa il nostro corrispondente veneziano in data di ieri:

Stamane, col treno delle 10.30, giunsero da Trieste il signor Ermanno Tonitz, membro della Direzione della *Triester Männergesang Verein* e rappresentante della *Hansa*; il signor E. Küffel, rappresentante la ditta Scheinderberger, presso la quale il Seifert era da ultimo impiegato, e il signor R. Roth, rappresentante della famiglia Seifert e della ditta A. Brucker e C., presso la quale il povero giovane fu impiegato appena giunse a Trieste.

La causa del ritardo, che riusciva a tutti inesplicabile, nelle disposizioni prese dalla famiglia e dagli amici dell' estinto per i funerali, fu spiegata dal sig. Roth nel seguente modo:

Il sig. Alessandro Roth, della ditta Brucker e C., al quale il giovane Seifert era stato raccomandato dalla famiglia allorchè questa lo mandò a Trieste, appena ebbe appresa la notizia del rinvenimento del cadavere a San Niccolò del Lido, telegrafò a Neunkirken ad un cognato del giovane affinchè gli comunicasse le disposizioni per i funerali. La risposta fu che il giovane venisse per ora sepolto a Malamocco acquistatogli un terreno proprio e con un funerale modesto ma decoroso. Il signor Roth trasmise queste disposizioni ad una casa commerciale di Venezia, che ha la rappresentanza della ditta Brucker, pregandola di fare tutti i passi occorrenti e di render noti il giorno e l'ora che sarebbero stati fissati per i funerali. Senonchè la ditta incaricata, in seguito ad erronea informazione ricevuta, telegrafò al signor Roth: „Il cadavere fu già tumulato a Malamocco".

Il sig. Roth telegrafò allora di nuovo alla famiglia per sentire quali disposizioni intendeva prendere di fronte a questo fatto. Mentre attendeva la risposta, gli fu comunicato invece, alle 8 di sera, un telegramma della società „Franco Querini", annunciante che il cadavere era ancora sopra terra e che le esequie si sarebbero celebrate oggi all'una pomeridiana. Egli decise allora di far partire per Venezia il proprio figlio, al quale si unirono il rappresentante della *Hansa* e quello della ditta Scheidenberger.

Nessuno della famiglia Seifert ha potuto venire. Non si trovò ancora il coraggio di annunziare la catastrofe ai vecchi genitori, e specialmente alla madre che soffre di vizio cardiaco. Strana fatalità! è questo il terzo figlio dei coniugi Seifert che muore di morte violenta. Uno morì soffocato in tenerissima età, causa l'imprudenza d'una bambinaia; un altro soccombette a Wiener Neustadt in seguito ad una malangurata scommessa fra studenti. Il vecchio Seifert, che fu anche borgomastro di Neunkirchen, era proprietario di una fabbrica di candele e saponi; da alcuni anni si è ritirato dal commercio, cedendo la direzione dell'azienda ad un genero. Il figlio Riccardo, così tragicamente finito, era stato da lui mandato a Trieste affinchè imparasse l'italiano.

*

Ci telegrafa ulteriormente il nostro corrispondente veneziano.

Ad ore 13 il vaporino dalla Riva degli Schiavoni portò a San Nicolò del Lido i tre signori venuti da Trieste, il prof. Scheider della Berlitz School, il capitano Jusa per il consolato austriaco, i gonfaloni della società „Bucintoro", „Costantino Reyer" e „Franco Querini" con le rispettive presidenze, e le rappresentanze della „Lega navale", del r. „Yachting-club" italiano, del „Rowing-club", e numerosi soci. I signori di Trieste portavano tre corone: la prima con la scritta: „Al caro Seifert, la ditta Scheindenberger"; la seconda con la scritta: „Letzter gruss-Triester Männergesang Verein"; la terza con la scritta: „All'amico Riccardo. la famiglia Roth." Giunti a San Nicolò trovammo i falegnami intenti a verniciare la cassa. All'esterno del cimitero, erano ad attenderci un drappello di carabinieri e due vigili inviati dal Municipio di Venezia, il segretario del Municipio di Malamocco, e il parroco don Urbani. Un popolano e due necrofori vestirono il cadavere con mutande e camicia e lo avvolsero in un lenzuolo. Alla triste operazione assistevano commossi i canottieri.

Dopochè il cadavere fu chiuso nella cassa di larice, si formò il corteo, preceduto dalle bandiere e dalle corone dei triestini e da quelle descrittevi ieri portate dalla „Querini" a nome della „Hansa" e proprio e dalla „Bucintoro". Il feretro era coperto di un manto rosso; vi posava sopra una corona d'argento, simbolo del celibato e una palma di fiori postavi dal prof. Scheider. Lo precedeva il prete; lo seguivano le rappresentanze, i vigili e i carabinieri.

Di fronte al poligono del tiro a segno il corteo sostò. Il feretro, che era portato a spalla da sei canottieri veneziani, fu deposto a terra e benedetto dal prete. Parlò per primo, in tedesco, il sig. Tonitz, porgendo a nome della „Hansa", della famiglia Seifert e di tutta la colonia tedesca di Trieste, un caloroso ringraziamento ai presenti, alla stampa e alla nazione italiana, inviando alla salma un saluto fraterno. Seguirono i discorsi del conte Foscari, presidente della „Querini" e del cav. Salaudri, vice-presidente della „Bucintoro", i quali dissero che il mare unisce le terre e affratella anche i popoli, e il canottaggio ingentilisce gli animi. Il conte Foscari ringraziò dell'incarico gentile avuto della custodia del tumulo, al quale saranno prodigate cure affettuose. Ricompostosi, il corteo volse al cimitero, ove fra commozione vivissima, la salma fu tumulata.

I signori venuti da Trieste visitarono il „guzzo", che sarà portato costì; poi si recarono in pretura ad esaurire le formalità di legge per il riconoscimento del cadavere.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Antonio de Keretz, dai signori Maria e Cesare de Combi, cor. 25 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del dottor Antonio Volpi, medico comunale in Orsera, dalla famiglia Pertot, cor. 10, a favore degli studenti poveri del Ginnasio-reale italiano di Pisino.

Raccolte dal sig. Mosca, nella trattoria „Alla città di Parenzo", a favore della Società per fondo pensioni fra regnicoli, cor. 12.66.

— Elargirono all'„Albertinum": il comm. Fortunato de Vivante e consorte, cor. 200; la signora contessa Coralie de Sordina, cor. 200; la signora Polissena Economo, cor. 100; inoltre il comm. de Vivante e consorte, cor. 50, per l'albero di Natale.

— Per onorare la memoria del signor Antonio Keretz, impiegato presso le *Usines de l'Ancienne Société Générale Française de Conserves Alimentaires*, i colleghi elargirono cor. 112, al Fondo orfani e vedove della Società di protezione fra impiegati civili.

— Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero: dalla signora Polissena D. Economo, cor. 100, a favore del fondo sociale; dal signor Mario Morpurgo, cor. 20, a favore della refezione scolastica.

— La signora Polissena D. Economo ha elargito cor. 100 all' Ospedale infantile.

— La Direzione della Ferriera di Servola ha accordato alla Guardia medica cor. 50 quale sovvenzione per l'anno 1903.

— All' Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero in occasione del Natale: Dalla sig.na baronessa Anna Sartorio, cor. 20, frutta, dolci e vino; dalla sig.a Polissena Economo, cor. 100; dalla sig.a Giuseppina Oblasser de Brucher, cor. 50; dalla sig.a Giuseppina Allodi-Currò, cor. 10; dal sig. Giovanni Debarbora, cor. 10; dal sig. Gregorio Zidar, cor. 40; dal sig. Alessandro Covacich, cor. 20; dal sig. dott. avv. Eugenio Fleischer, cor. 5; dalla sig.a Guglielmina ved. Accerboni, nel terzo anniversario della morte del suo amatissimo marito, cor. 200, per un letto che porti il nome di Pietro cav. Accerboni.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino», la sig.a Polissena D. Economo ha elargito cor. 100.

— Sono pervenute alla «Previdenza» per lo «scaldatoio»: dal comm. Fortunato de Vivante e consorte, cor. 5; dal sig. Giuseppe Levi, cor. 5; dalla spett. ditta G. e S. Negrò, 15 litri d'olio. Inoltre visitando lo scaldatoio, un anonimo elargì 2 corone ed altro anonimo 1 corona.

— Il signor Vittorio Kalister inviò all'Infermeria Treves cor. 50.

Per il pranzo di Natale ai bambini poveri. Alla Direzione degli Amici dell'infanzia pervennero: dalla signora patronessa Maria Cofler-Pastorello cor. 10; dal sig. Mario Morpurgo cor. 15; dal sig. Giovanni Lorenzetti 100 chilogr. di pasta; dalla spett. ditta figli di Angelo Pascotto una cassa di pasta.

Un altro cadavere ripescato in mare. - Due morti misteriosi. Iersera, alle 8 e un quarto, il bragozzo chiozzotto «Devoto», al comando del padrone Luigi Sambo, approdava alla riva della Sanità. Quando il Sambo scese a terra raccontò ai piloti guardiani della sezione arrivi, che, verso le 6 di iersera, pescando a circa due miglia al largo di Punta Sottile, nel ritirare la «coccia» aveva fatto una lugubre scoperta. La rete destinata ai pesci aveva ripescato il cadavere di un uomo; perciò egli aveva virato di bordo ed era approdato colà per consegnare il triste fardello. L'impiegato portuale della sezione arrivi assunse a verbale la narrazione del Sambo, confermata dagli altri tre uomini dell'equipaggio del «Devoto»; poi si avvertì il medico di porto dott. G. Cosulich, nonchè l'autorità di Polizia.

Sopraggiunto il medico, alla presenza dell'ufficiale Krainer e dell'ispettore Knapelz, la salma fu deposta alla riva. Il dott. Cosulich constatò che il decesso era avvenuto per annegamento e doveva risalire dalle 48 alle 60 ore al massimo. L'annegato aveva l'aspetto di un uomo sulla trentina, era piuttosto alto, magro, ma robusto. Particolare orribile: la totale mancanza dell'occhio sinistro, dalla cui cavità usciva ancora del sangue; inoltre nella parte inferiore dell'orbita si notavano alcune ferite di forma qua-

drangolare, pure sanguinanti, ferite queste delle quali è notevole la strana analogia che presentano con quelle riscontrate nella salma dell'individuo ancora sconosciuto che fu ripescato ieri l'altro dall'equipaggio del bragozzo «Deputato» come fu narrato nella cronaca di ieri. Le ferite all'orbita hanno tutta l'apparenza d'essere state inferte con un corpo solido e contundente.

L' annegato aveva una giacca grigio chiaro, calzoni eguali, sopra i quali ne portava un altro paio, di tela a rigatino. In una tasca del panciotto gli trovarono un orologio di metallo bianco, fermo, indicante le 8 e un minuto, in una tasca dei calzoni un portamonete di pelle nera contenente cinque corone in argento e 57 centesimi in moneta di nichelio e di rame. Nella tasca della giacca alcuni pezzi di carta a stampa in tedesco, ed uno scritto, reso indecifrabile dall'acqua marina.

L'ufficiale Krainer prese in consegna l'orologio, il denaro e quelle carte; dopodichè la salma fu trasportata nella camera mortuaria di S. Giusto col carrettone dell'impreza Zimolo.

* Nella stessa camera mortuaria si trovava fino a iersera un altro cadavere: quello ripescato domenica mattina, di cui femmo cenno più sopra.

Ora, come abbiamo rilevato, l'analogia delle ferite alla faccia riscontrate nei due disgraziati, l'epoca approssimativa delle morti e presso a poco la stessa località ove le salme furono ripescate, - infine l'analogia ritrovata persino nell'aspetto dei due infelici, tale da far desumere che ambidue dovessero aver fatto parte dell'equipaggio di un qualche piroscafo partito dal nostro porto, dànno luogo al sospetto che in un piroscafo in partenza, appena fuori della lanterna, possa essersi svolta una terribile tragedia, forse nell'estremo limite del cassero poppiero, tragedia che si suppone sia incominciata con un duello a box, in seguito al quale uno dei duellanti, gravemente ferito, sarebbe poi caduto in mare, - e le ferite e la fuoruscita dell'occhio sinistro riscontrate nella salma trovata ieri sera, confermerebbero tale supposizione. Seguitando poi nel campo delle deduzioni, si verrebbe alla verosimile supposizione che l'altro abbia voluto por fine ai suoi giorni, gettandosi in mare a sua volta.

Fino all'ora in cui scriviamo, nessun comandante di naviglio partito dal nostro porto, ha annunciato la scomparsa di due uomini dell'equipaggio. Ad ogni modo ciò potrebbe ancora avvenire, ma sarebbe pur bene che tanto l'autorità portuale quanto quella di Polizia iniziassero un'inchiesta per stabilire l'identità dei due cadaveri ripescati.

Morte repentina. Giovanni Gallop, di 66 anni, guardia di finanza, abitante in via del Solitario N. 2, ieri mattina sentendosi alquanto indisposto rimase in casa. Poco dopo le 9, fu colto da grave malore. Mentre i suoi famigliari tentavano di prestargli qualche cura, chiesero l'intervento della Guardia medica, ma al giungere del dottore l'opera sua era ormai vana, giacchè il poveretto era morto, al medico non rimase che il pietoso compito di constatare il decesso.

Le gravi accuse di una fanciulla. - Strano caso di autosuggestione. I lettori ricorderanno certamente il caso di quella fanciulla dodicenne, che aveva falsamente incolpato la zia, presso la quale abitava - in via Solitario - di averle usate sevizie, e poi, all'ospedale - essendo stata trovata deflorata - aveva accusato un povero oste, ammogliato e padre di cinque figli di esser l'autore del suo disonore. L'accusa della fanciulla aveva causato l'arresto dell'oste; ma alcuni giorni più tardi la stessa fanciulla, dinanzi al giudice istruttore, ammise di avere mentito, aggiungendo di avere incolpato l'oste per non saper chi altro incolpare, sicchè l'oste, riconosciuto innocente, venne rimesso tosto in libertà.

Ed ecco ora che il caso si ripete con un'altra fanciulla e con due sole varianti: la prima che la fanciulla, anzichè una, accusa più persone; la seconda che fortunatamente il carattere patologico dell'incolpazione si dimostra da sè, perchè la fanciulla accusatrice, come diremo più innanzi, fu trovata *virgo intacta*.

Ecco di che si tratta:

Al N. 4 di via S. Giacomo in monte abita con il nonno, padre della madre premorta, una fanciulla di undici anni e mezzo a nome Anna V., orfana da circa quattro anni. La madre premorta, Arcangela V., asseriva di aver avuto la bambina da un russo, che, abbandonatala, era scomparso, probabilmente rimpatriato. La Anna è una fanciulla che si mostrò sempre di mente ottusa, di temperamento irrequieto e di strana disposizione alle oscenità, tanto che per il suo comportamento scandaloso venne licenziata dalla scuola.

In questi giorni era corsa voce per il rione di S. Giacomo, che l'Anna fosse rimasta vittima di violenze da parte di parecchi uomini. Tali voci facevano capo agl'inquilini della casa abitata dalla fanciulla, ai quali essa andava raccontando quasi con voluttà di essere stata posseduta da questo e da quello, aggiungendo particolari da far inorridire. Di queste voci venne a conoscenza il commissariato di S. Giacomo. La fanciulla sabato scorso fu sottoposta ad interrogatorio, durato oltre quattro ore, dal commissario superiore di polizia dott. Osti. Con una lucidità meravigliosa l'Anna rispose alle domande rivoltele e declinò i nomi dei colpevoli, tutti ragazzi sui tredici anni. Ella stessa poi accompagnò nelle abitazioni di questi ragazzi gli organi dell'autorità e, imperturbabile designava questo o quello come colpevole, nè si turbava per le lagrime e le sfuriate dei ragazzi o per il pianto, la disperazione e le imprecazioni dei genitori, ai quali pareva d'impazzire udendo incolpare di tanta infamia i propri figliuoli. Ogni qual tratto però l'Anna si ritrattava: — Ah, no 'l xe stado lui — diceva — nol xe sta quel'altro, e giù un altro nome. Condotta alla presenza del nuovo designato la fanciulla prima affermava: — Si, si, xe questol — un poco dopo dichiarava: Ne, no iera quel.

Fortunatamente, il commissario, già durante l'interrogatorio degli incolpati, ebbe il sospetto che si trattasse di accuse fantastiche e fece visitare la fanciulla prima da una levatrice e poi anche da un medico dell' Ospedale civico. L'Anna fu trovata *virgo intacta!* Fattale presente la constatata mancanza di base delle sue accuse, la fanciulla sostenne pur sempre di essere stata violentata da varie persone, e continuò le incolpazioni or contro l'uno or contro l'altro.

Il commissario, considerata l' età degli incolpati e la seguita constatazione medica, non tenne in arresto nessuno dei ragazzi. Il caso verrà ciononostante deferito all'autorità giudiziaria, che farà sottoporre la fanciulla ad un esame psichiatrico.

Il grave e misterioso ferimento di ieri notte. All' Ispettorato di S. Giacomo si presentava ieri mattina, verso le 7, una giovane popolana la quale dopo aver detto di chiamarsi Maria Zotter, moglie di Michele, facchino, di 28 anni, abitante al N. 3 di via Giuliani, raccontò che nella notte precedente suo marito era stato gravemente ferito alla schiena, e che, essendo il suo stato piuttosto grave, desiderava di farlo accogliere all'ospedale. L'ispettore comunicò la cosa al suo superiore, cancellista Degiampietro il quale si recò immediatamente in casa dello Zotter ad interrogarlo. Questi dichiarò di essere stato ferito in Piazza della Barriera vecchia da uno sconosciuto dal quale era stato aggredito. Altre indicazioni non seppe dare, percui il funzionario, fatto trasportare lo Zotter all'ospedale, essendo avvenuto il ferimento in città, rese avvertita della cosa la Direzione di Polizia. Poi sottopose ad un minuzioso interrogatorio la moglie. La donna fece il seguente racconto.

I coniugi Zotter erano usciti di casa verso le 8 di sera e si erano recati a bere un bicchiere di vino. Alle 11 e mezzo eransi avviati verso casa, ma giunti che furono in piazza della Barriera vecchia nello Zotter sorse il desiderio di prendere una tazza di caffè e, sebbene la moglie insistesse a voler rincasare, l' uomo la condusse al Caffè „alla Barriera vecchia". Erano con loro un oste che la donna conosce soltanto per il nomignolo *Toni balon* e il cognato dello Zotter Luigi Vattovaz. Alle dodici e mezzo entrarono nel locale tre o quattro individui, uno dei quali dopo aver dato una occhiata all'ingiro, fermò lo sguardo sullo Zotter ed esclamò:

— Ah, finalmente te trovemo...

Egli aveva appena pronunciate queste parole che i suoi compagni — stando al racconto — si sarebbero avventati sullo Zotter e dopo averlo colpito replicatamente con pugni, lo avrebbero gettato a terra; uno di loro lo avrebbe poi colpito alla bocca con il tallone spezzandogli un dente incisivo. Lo Zotter, approfittando di un momento di tregua, uscì dal locale unitamente alla moglie ed ai suoi compagni, i quali non sapevano darsi ragione dell'accaduto.

Gli sconosciuti però seguirono la comitiva. Quando la raggiunsero, uno di essi, avrebbe assalito alle spalle lo Zotter e lo avrebbe colpito con un coltello alla schiena svignandosela poi, seguito dai suoi compagni. Il ferito allora fu avvicinato da un altro sconosciuto, il quale, accortosi che il feritore aveva lasciato il coltello nel corpo della vittima, glielo estrasse e lo gettò lungi da sè. Il ferito venne accompagnato dalla moglie e dai due amici alla Stazione centrale di soccorso. Il medico di turno prestò allo Zotter le prime e più urgenti cure e poi lo consigliò di recarsi immediatamente all'ospedale. Il ferito però volle rincasare ad ogni costo e passò una notte d'inferno.

In fine la donna giurò di non conoscere affatto il feritore nè il motivo per il quale era avvenuto il fatto.

All'ospedale lo Zotter fu nuovamente interrogato dal concepista dott. Zecchini, al quale ripetè quanto aveva già detto al cancellista Degiampietro. I medici riscontrarono allo Zotter una profonda ferita di punta e taglio al lombo destro.

Ferimento. Ierinotte all'una due guardie accompagnarono all' infermeria Treves, Salvatore Mustacchi, da Corfù, per la cura di una ferita di taglio sopra l'occhio destro, riportata non si sa come. Il signor Treves, dopo averlo fasciato, lo consigliò di recarsi all'ospedale, ma quegli, invece, preferì far ritorno a casa propria.

Fuochetto. Ieri mattina, verso le 7, un facchino avvertì i vigili del Punto franco che sulla montagna, e precisamente in direzione dell'obelisco di opicina, s' innalzavano altissime fiamme. Il capo-posto avvertì telefonicamente i suoi superiori e qualche minuto dopo, dall' appostamento principale, si staccò un carro da campagna sotto la direzione dell' ufficiale Chaudoin. Giunti ad Opicina i vigili trovarono che ardeva una quantità di foglie secche ammonticchiate in un fondo nelle vicinanze della nuova strada delle ferrovia elettrica. In breve il piccolo fuoco fu spento.

Alla larga da quei papà! Si sa bene come vanno queste cose. Il giovanotto aveva adocchiato quella leggiadra sartina, aveva incominciato a farle un po' di corte, le aveva diretto dei complimenti, delle frasuccie galanti; poi un bel giorno si era avveduto che la sua simpatia per quella bella figlinola che egli accompagnava a casa tutte le sere in via del Bosco, minacciava di diventare una „cotta" bella e buona.

Felice Z. però non era mica uno di quei vagheggini che mirano a chissà quali scopi; egli aveva intezioni serie - percui fece alla ragazza la sua brava dichiarazione dicendole chiaro e tondo che se lei fosse stata contenta lui l'avrebbe sposata. La sartina, visto ciò, raccontò la cosa al papà suo; ma questi, lungi dall' apprendere con gioia quell'annunzio, fece il viso dell'armi e finì anzi col proibire alla figlia di parlare ulteriormente col giovanotto. La giovane, benchè spiacente, dovette rassegnarsi a' paterni voleri e comunicò al giovanotto la triste notizia. Lui, poveretto, si sa, n' ebbe un forte dolore; ma si fece forza. E concluse che „se iera destin, za i gavaria finì col sposarse l' istesso." Per altro, momentaneamente, consentì a ritirarsi e non si fece più vedere. Alla ragazza però l'assoluto divieto paterno cuoceva — e in questi giorni volle riavvicinarsi di nuovo al fidanzato; e i loro innocenti convegni furono ripresi. Il padre non avrebbe dovuto saper mente ma invece il diavolo ci mise la coda... ed egli (il papà non il diavolo) seppe tutto.

E qui la cosa ha la sua conclusione in una denuncia che il giovanotto fece contro il padre della sua fidanzata — denuncia secondo la quale il vecchio si sarebbe recato dallo Z. e dopo averlo acerbamente rimproverato avrebbe tentato di gettargli negli occhi... del pepel Diamiuel dar e la polvere negli occhi per far sposare la figlia, passi, lo fanno tanti.

Ma gettare polvere... di pepe per non volerla dar in isposa, è un caso nuovo. E secondo l'accusa dello Z. il barbaro genitore l'avrebbe anche afferrato per il collo e minacciato. Il giovanotto sarebbe riuscito a fuggire; ma quando rincasò, alla sera, avrebbe saputo dalla padrona di casa che il S. era stato a cercarlo altre quattro volte!

Se la cosa sta proprio così, veramente, quel genitore esplicherebbe la propria severità con uno stile un po' troppo... pepato!

*** Secondo un'altra versione poi tra il giovanotto e il padre della sartina sarebbe avvenuto un alterco, e il padre, Francesco G., ne sarebbe uscito con una ferita all'occipite per la quale egli sarebbe ricorso alla Guardia medica.

Le gherminelle. Nello spaccio di tabacchi di Giovanni Bilan, tenuto dalla venditrice Teresa Meneghini, in via Cavana N. 11, si presentò iersera, verso le 8, un servo di piazza, il quale esibì alla tabaccaia un bigliettino così concepito: „Gentilissima signorina. - Trovandomi momentaneamente senza denaro, la prego di consegnare al porgitore di questo l' importo di 20 corone. -Suo: Giovanni Bilan".

La Meneghini, non sospettando di nulla, consegnò al fattorino una banconota da 20 corone, e l'uomo si allontanò frettolosamente. Dopo qualche minuto comparve nel negozio il proprietario stesso e la venditre appresa che era stata gabbata. Il signor Bilan non aveva mandato alcuno.

La cosa fu denunciata alla Polizia.

Furto ed arresto. Come ieri abbiamo narrato, sabato sera venne arrestato dall' ufficiale di Polizia Titz, il noto ladruncolo Giuseppe Lunazzi, di 16 anni, il quale s'aggirava in modo alquanto sospetto con alcuni suoi compagni in via del Pozzo bianco. Il giovanotto fu trovato in possesso di alcuni grimaldelli, di parecchi ordigni da calzolaio e di una giacca. Egli non volle dire la provenienza di quegli oggetti, ma nondimeno si scoprì che la giacca e gli ordigni erano il compendio di un furto. Il funzionario fece alcune ricerche e seppe che nel pomeriggio del giorno 17 corr. il Lunazzi si era introdotto nello stanzino da lavoro del calzolaio Francesco Parror, portinaio della casa N. 2 di via Amelia e lo aveva derubato di un paio di stivaloni; vi era penetrato poi una seconda volta, due giorni dopo, e aveva rubato una giacca e parecchi ordigni.

Corrispondenza aperta. — *Ostinato.* «Un paio di calzoni» è l'indumento completo; «un calzone»... la metà. — *Mafalda.* Crediamo che non occorra indirizzo per rintracciare la famiglia Vanderbilt a Nuova York. — *Maurizio.* L'appendicite è l'infiammazione dell'ultimo prolungamento dell'intestino cieco, che si chiama appendice. — *Lettore gradiscano.* Si rivolga alla Società agraria. Il francobollo da 10 cent. accluso alla sua lettera è a sua disposizione. — *Lettrice.* L'intero romanzo *La fame dell'oro* si potrebbe avere soltanto acquistando tutti i numeri nei quali è contenuto. — *Giovanna, Gorizia.* Abbiamo sentito dire che le stoffe di lana bianca si lavano assai bene senza che ingialliscano, con la farina di patate allesse. Faccia una prova. — *Bruna.* Si rivolga alla direzione di una scuola normale italiana. Ne esistono in tutte le città principali d'Italia. — *Lettore.* Un ottimo trattato di geometria è quello di Sannia e d'Ovidio; editore Morano, Napoli. Costa 27 lire; lo troverà da qualunque libraio. — *Lisetta.* Un mezzo assai semplice per arricciare, non perfettamente, ma discretamente, le penne di struzzo, è quello di esporle al fumo di un po' di zucchero che si fa bruciare. — *Bimba.* I geloni quando non sien aperti, si curano con bagni di allume o con altra sostanza astringente, come la polvere di tannino. Giova anche un po' di massaggio alle mani per ristabilire la circolazione. La polvere pirica è composta di salnitro, zolfo e carbone, mescolati in diverse proporzioni.

Notizie meteorologiche. — Ier Temperatura ore 7 ant. 5.2, ore 2. pom. 8.7 C. — Altezza barometrica ore 2 ant. 765.3. — Oggi: Alta marea 6.6 ant. 6.24 ant. — Bassa marea 0.1 ant. 0.15 pom.

Ogni giorno una. Istruzione militare.

Il sergente istruttore: - Attenti! Badate bene, ora dovete fare una corsa. Il primo che arriverà l'ultimo, sarà punito con quindici giorni di consegna.

Teatri e Concerti

Verdi. Terminato il periodo relativamente breve di accurata preparazione, questa sera ha luogo la prova generale dei «Maestri Cantori di Norimberga».

Giovedì prossimo il capolavoro di Riccardo Wagner, atteso da gran tempo col più vivo interesse, farà la sua comparsa davanti al pubblico, il quale senza dubbio sarà affollatissimo, tanto più che quest'anno la cifra dell'abbonamento ha raggiunto un limite molto rilevante, quale da molti anni non s'era avuta.

Filodrammatico. Questa sera, dopo una stagione breve e fortunata, la compagnia di Italia Vitaliani chiude il corso delle sue recite con «Casa paterna» di Ermanno Sudermann. Il pubblico accorrerà numeroso a prender congedo dalla valentissima attrice e dai suoi compagni.

* La compagnia Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci inizierà il corso delle sue rappresentazioni giovedì, 25.

Goldoni. Iersera «Niobe» porcurò un successone d'applausi a Emilio Zago e alla Dora Baldanello, protagonista graziosissima e molto brava nell'accentuazione comico-lirica della sua parte. Comica assai la Borisi e benissimo gli altri tutti.

Questa sera la valente e gentile signora Baldanello ha la sua serata d'onore con «La casa nova di Carlo Goldoni: un vero capolavoro. Non le mancheranno applausi e festeggiamenti, poichè la graziosa attrice durante tutta la presente stagione si mostrò attivissimo e abilissimo elemento della compagnia veneziana, tanto da cattivarsi le simpatie generali.

Circolo mandolinistico. Un uditorio numeroso e distinto assisteva iersera al concerto organizzato da questa fiorente società, sì che la sala della Filarmonica presentava un bellissimo aspetto. Il complesso mandolinistico, ottimamente diretto dal m.o sociale sig. Negri, rievocò in noi l'eccellente impressione già altre volte destata, e gli applausi calorosi del pubblico dopo ciascun brano, ed in ispecie dopo la «Danza delle Campanelle», composizione graziosa del m.o Negri, che fu replicata, e dopo il centone del «Mefistofele», furono calorosi e spontanei. Buona impressione produsse pure il complesso di chitarre, che per quanto lo comporta la monotonia dell'istrumento, riuscì ad interessare specie nella conosciuta «Paloma» del Yradier, della quale si volle la replica.

Troppo recentemente abbiamo detto delle ottime qualità vocali della signora Calzolajo, perchè occorra dilungarsi a tesserne le lodi. In vari brani del Tosti, del Mascagni, del Gounod, e specialmente nell'aria dell'«Ero e Leandro» del Bottesini ella ottenne un caloroso successo di battimani che la obbligarono a regalare un brano fuori programma.

In complesso una serata simpatica che lasciò in tutti la miglior impressione.

Il récord del m.o Baucia. Alle 10 in punto di iersera, quando il m.o Baucia si levò dal piano dopo aver sonato per 36 ore consecutive, nella sala, che accoglieva un pubblico non numeroso ma distintissimo, scoppiò un applauso lungo e fragoroso, che volle essere certo un compenso morale che il pubblico offriva al Baucia in sostituzione di quello materia-

le che gli era completamente mancato. Perchè sta di fatto che, alla chiusa dei conti, il povero m.o Baucia troverà di essersi imposto in pura perdita quelle 36 ore di martirio volontario. L'incasso non è arrivato a toccare la cifra di 300 corone, mentre le spese hanno superato di qualche poco questa medesima cifra. E' doloroso, per il poveretto, ma era inevitabile a Trieste, ove il pubblico ha dimostrato tante volte che non s'interessa affato per i fenomeni e per i «tours de force». A Gorizia l'incasso complessivo toccò le mille corone; a Venezia nell'ultima ora soltanto s'incassarono 800 lire.

Il recordman era in istato apparentemente buono: rivolse con voce non forte ma abbastanza chiara un breve ringraziamento al pubblico, dicendosi grato dell'onore fattogli venendolo a sentire e dell' ospitalità accordatagli dalla Società Schiller. Alla visita medica il polso segnava 160 pulsazioni; il cuore presentava una leggera aritmia, però meno pronunciata di quella che era stata registrata circa un'ora prima. Pronunciatissima la cianosi delle mani. Per tutta l'ultima mezz'ora non sonò che pezzi a tempo celere, con trilli e variazioni, eseguiti con sufficiente sicurezza.

Tutto bene, insomma, fuorchè il bilancio, perchè il povero diavolo, dopo 36 ore di così improba fatica, si sarà trovato con qualche decina di corone meno di prima. E dire che ha moglie e figli!

«La passerelle» a Padova. Abbiamo per telegrafo da Padova: «La passerelle» (Il ponticello), la nuova commedia in 3 atti di Federico Grevac e Franco di Croisset, recitata questa sera al teatro Garibaldi dalla compagnia Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci, ebbe un grande successo.

Ci furono due chiamate dopo il primo atto, sei dopo il secondo, due alla fine. La recitazione della compagnia dei brillanti fu mirabile per affiatamento e movimentazione.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica di Italia Vitaliani - (ore 8) - «Casa paterna», in 4 atti - «Un signore eccezionale», farsa

TEATRO GOLDONI - Compagnia comica veneziana Cav. E. Zago - (ore 8) - «Casa nova», in 3 atti - «L'articolo 131», farsa - Serata d'onore della signora Dora Baldanello.

Marina e Navigazione.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Olimpo» arrivò il 20 a Tampa da Pensacola, «Quarnero» il 19 a Nuova Orleans, «Bar. Edm. Vay» il 17 a Barrow, «Urania» arrivò il 21 a Nicolajeff, «Olga» partì il 19 da Tampa per Galveston, «Chlumecky» il 19 da Nicolajeff per Marsiglia, «Sud» arrivò il 20 a Nicolajeff dove caricherà per Barrow.

Velieri. La nave «Alba», cap. Martinolich, arrivò il 20 corr. a Montevideo da Troon.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Thetis» da Spizza con 40 pass.; i piroscafi ital. «Lilibeo» da Brindisi, «Maria» da Messina; i piroscafi a.-u. «Adria» da Tangeri, «Sebenico» da Metcovich e scali, e il piroscafo ingl. «Urbino» da Hull.

— Partirono i piroscafi a.-u. «Aristea» per Smirne e «Petka» per Spalato.

Bastimento incontrato.

Il comandante del pir. «Margherita» arrivato il 21 a Valenza, telegrafa ai suoi armatori, sigg. fratelli Cosulich, d'avere incontrato, in vicinanza di Malaga, la nave «Deveron», degli stessi armatori, in viaggio da Liverpool per Trieste, e di avere scambiati i segnali: a bordo tutto bene.

Nave che cambia padrone.

La nave in ferro «Orpheus», iscritta nel nostro porto, avente una stazzatura di 1382 tonnellate di registro netto, che finora apparteneva alla ditta fratelli Cosulich, è stata ora venduta all'armatore signor Enrico. A. Jasbitz, di Trieste.

21 dicembre.

Da GRADISCA.

— Elezioni comunali.

Ecco l'esito delle elezioni per le rappresentanze comunali di Versa e Chiopris, compiutesi, senza lotta, nella settimana scorsa.

A Versa furono eletti: nel III corpo Pietro Olivo, Francesco Olivo, Giuseppe Baldassi, Giuseppe Kircher; nel II corpo Giuseppe Bressan, Antonio Godeas, Nicolò Godeas, Edoardo de Claricini; nel I corpo: Francesco Colaut, Francesco Baldassi, Giovanni Godina, G. Bata Lupieri.

A Chiopris riescirono nel III corpo: don Giovanni Mondini, Giovanni Pelca, Francesco Mullon, Giuseppe Seravalle; nel II corpo: Pietro Suerz, Giacomo Tonso, Valentino Gregorat, Domenico Cettolo; nel I corpo: Antonio Dilena, Giacomo Berin, Onorato Caneva, Davide Braida.

Da CORMONS.

— Decesso.

Ieri, moriva in tarda età, il signor Mattia Naglos, padre dell'on. Giuseppe Naglos, deputato alla Dieta provinciale di Gorizia.

Oggi seguirono i funerali fra grande concorso di cittadini e di molte personalità della provincia.

Da PIRANO.

— Elargizioni.

La famiglia del signor Luigi Linder allo scopo di onorare la memoria del suo defunto capo, elargì corone 500: al fondo intangibile della Pia Casa di ricovero, e corone 100: a favore del fondo della locale Società di Mutuo Soccorso.

La famiglia del barone Reisländer, nella ricorrenza delle feste natalizie elargì corone 100 a favore dei poveri della città.

Da FIUME.

— Strascichi di un omicidio misterioso - Calunnie e proteste. (per tel.)

Questa sera in seduta, la Camera di Commercio, su proposta del consigliere Antonio Waliuschnig, espresse unanime la propria indignazione contro le infami calunnie scagliate dal «Magyar Tengerpart» contro la cittadinanza fiumana.

★ Sui fatti che diedero motivo a questo voto di protesta, il nostro corrispondente da Fiume ci scrive:

Nessuno si sarebbe mai sognato che l'uccisione del povero pistore Pietro Salamon - un volgare fattaccio di cronaca, il quale purtroppo rimane ancora avvolto nel mistero - avrebbe servito come pretesto al locale giornale ungherese «Magyar Tengerpart» per iscagliare contro la intera cittadinanza fiumana, contro il Municipio e il partito autonomo un'infame calunnia. Questo giornale, che durante la lotta fra il Governo e Fiume per la difesa della autonomia, si assunse la triste parte d'informare sempre falsamente l' opinione pubblica ungherese sui veri sentimenti dei fiumani, arriva ora a calunniare un' intera cittadinanza, affermando esistere qui una camorra, che tiene mano al delitto, la quale conoscendo l'assassino del povero pistore Salamon non lo vuole consegnare alla giustizia. Quel [illegible] dice che la polizia non può fare [illegible] perchè i suoi organi supe[illegible] [illegible]no, che la camorra [illegible] partito auto[illegible] [illegible] in[illegible] porto, [illegible] Comune la sicurez[illegible]

Gli stessi individui che scrissero nel «Magyar Tengerpart» tali calunnie, sono in pari tempo gli informatori della «Ungarische-Correspondenz» e non mancarono d'informare nello stesso senso l'agenzia telegrafica ungherese, la quale, ingannata nella sua buona fede, fece ripetere a tutti i giornali ungheresi, con alla testa il «Pester Lloyd», le calunnie contro Fiume, che per questa via ebbero eco perfino nella stampa berlinese.

Il regio vice-governatore, dott. Tiburzio Gal, pubblica oggi nei giornali locali una dichiarazione, in cui riprovando altamente il fatto, dichiara che nessun membro del Governo locale ha qualche cosa di comune col «Magyar Tengerpart» e che il Governo non c'entra per nulla in quanto concerne l'articolo calunnioso. Il Governo inoltre dichiara non constargli fatto alcuno che possa menomamente giustificare la tendenziosa asserzione sulla esistenza a Fiume d'un'«associazione delittuosa».

Il podestà, dott. Francesco Vio, appena rilevate le calunnie del «Magyar Tengerpart», a nome della cittadinanza protestò energicamente presso il Governo. Nella prossima seduta la Rappresentanza comunale si occuperà del fatto.

Anagramma.

xxxxxxxx gli amici, o caro Alfredo,
T'hanno chiamato ed a ragione, io credo.
xxxxxxxx od imitarli io già non voglio:
D'esser sincero sempre fu mio orgoglio.
Elios.

Spiegazione del giuoco precedente:
IL LAMPO. LA LAMPA.

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

CANCELLAZIONI. *I. A. Kuhn - Trieste.* Commercio d'importazione di caffè. Stabilimento filiale in Trieste, dello stabilimento principale esistente in Trautenau, sotto la firma di egual nome. In seguito a scioglimento dell'impresa.

Hofmann Schöffer e C. in liquid. Trieste. Commercio in commissioni. In seguito a scioglimento dell'impresa.

CAMBIAMENTI ED AGGIUNTE. *Società generale austro-ungarica pel Gas.* Trieste. Nel congresso generale ordinario del 27 ottobre 1902 furono rieletti il dott. Augusto Cavallar a direttore, domiciliato a Trieste ed Ermanno Kleiner a direttore, domiciliato a Budapest, ambidue con durata di funzione di 4 anni.

Hoerner e Honsell. Trieste. Commercio in commissioni e spedizioni. In seguito a ciò Società - in nome collettivo - fin dal 1. novembre 1902. Recesso: il socio accomendandante.

Ed. Calò. Trieste. Stabilimento-filiale in Trieste dello stabilimento principale omonimo in Rovigno. Commercio in paste alimentari e biscotti. La procura venne conferita a Renato ed Urbano Calò, i quali firmeranno collettivamente.

INSCRIZIONI. *Caro e Jelinek,* Trieste. Commercio in spedizioni. Società in nome collettivo che principiò addì 12 aprile 1883. Soci personalmente responsabili: Adolfo Jellinek e Paolo Caro speditori in Vienna. Stabilimento filiale in Trieste dello stabilimento principale esistente in Vienna sotto la firma di egual nome. Abilitato a rappresentare: Ognuno dei due soci. Sotoscrizione della firma: Uno o l'altro dei soci firmerà «Caro e Jellinek». Iscrizioni speciali (patti nuziali ecc.): Patti nuziali dd. 16 giugno 1888 fra Paolo Caro e la di lui consorte Gabriella Caro nata Steinschneider.

Pietro Klansich. Trieste. Commercio in manifatture e biancheria. Proprietario: Pietro Klansich.

Eisenschiml e C., Trieste. Commercio in commissioni e rappresentanze. Società in nome collettivo che principiò addì 1. agosto 1902. Soci personalmente responsabili: Emilio Eisenschiml e Sigismondo Naschauer, commercianti in Trieste. Abilitato a rappresentare: Ognuno dei due soci. Sottoscrizione della firma: Uno o l'altro dei soci firmerà «Eisenschmil e C.o». La procura venne conferita: a Leo Eisenschiml.

Alessandro Semlak & Comp. Trieste. Commercio in spedizioni di agrumi, caffè e frutta secche. Società in accomandita. Soci personalmente responsabili (S).: Alessandro Semlak, commerciante in Trieste. Soci accomendanti: Uno. Abilitato a rappresentare: Il socio personalmente responsabile. Sottoscrizione della firma: Il socio personalmente responsabile firmerà «Alexander Semlak e C.o».

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 22 dicembre 1902, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Robinia	25	Scaricazione
3	Trieste	25	»
6	Cleopatra	25	Caricazione
9	Urbino	28	Scaricazione
12 a	Adria	24	»
12 b	Albania	26	Caricazione
13 a	Amphitrite	24	»
13 b	Neapolis	26	Scaricazione
14	Imperator	28	Caricazione
17	Iapigia	23	Scaricazione
21	Nippon	24	Caricazione
22	Ad. Elisabetta	24	»
24	Bagdad	23	»
Molo I	Duna	24	Scaricazione
Molo II	Epiro	23	»

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 22 Decembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 671.—, Staatsbahn 677.—, Alpine 366 50 - La borsa di Berlino chiude inv.a: Credit 211.75 (211.75), Disconto 189.20 (188.90), Italiana —.— (103.30) — Milano segna in chiusa: Cambio 99.92.50 (99.95), Rendita 103.72 (103.80), Meridionali 669.— (668.—), Mediterraneo 440.— (440.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 99.50 (99.35), Italiana 104.10 (104.10), Spagnuola 87.90 (86.80), Banche Ottomane 594.— (596.—), Rio Tinto 1040 (1033), Lotti turchi 119.75 (120.50).

Qui Rendita italiana da 101.45 a 101.95, Credit da 670.— a 672.—.

Listino. Napol. da 19.04 a 19.07— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.90 a 23.95, Londra 239.— a 239.50, Francia 95.— a 95.25, Italia 95.05 a 95.35, Banconote italiane 95.10 a 95.45, Germania 116.95 a 117.25 Banconote germaniche 116.95 a 117.25. Rend. austr. carta 101.25 a 101.50 Rendita ungherese in Corone da 97.85 a 98.25 Credit 670.— a 675.—, Italiana 101.35 a 101.70, Staatsbahn 675.— a 679.—, Lombarde 63.— a 65 —, Lotti turchi 110.50 a 112.50

Parigi 22. Chiusa. Rendita francese 3%, 99.50, Rendita italiana 5%, 104.10, Rendita spagnuola esterna 87.90, Azioni Banca ottomana 594.—.

Parigi 22. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 28.17, Cambio Londra 251.45 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 103.—, Rendita ungherese in oro 4%, 103.80 Länderbank —.—, Lotti turchi 119.75. Banca di Parigi 1092, Azioni Meridionali italiane 568.—, Rio Tinto 1040 fermo

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consolidati 93.—, Lombardi 3¾, Argento 22⁷⁄₁₆, Rendita spagnuola 87.⁷⁄₁₆, Italiana 103.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4.—. Introiti della Banca —.— fermo

Francoforte 22. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 212.—, Ferrate dello stato 146.—, Lombarde —.— fermo

Caffè. *Amburgo* 22 (Chiusa). Santos good average per decem. 27.25, per marzo 28.—, per maggio 28.50, per settem. 29.25. calmo

Amburgo 22. Rio ordinario loco 25—27, reale loco 28—35, buono loco 31—35.

Havre 22 Chiusa. Santos good average per m. corr. 50 (per chilogrammi) a fr. 33.—, per marzo a fr. 33.75. sosten.

Nuova York 22. Apertura. Rio per consegne future, sostenuto, 5 in ribasso, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 22. — Mercato calmo. Tenders in Dockets 16. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 13000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Decembre 4⁵³⁄₁₀₀ Decem.-Gennaio 4⁵²⁄₁₀₀ Gennaio-Febbraio 4⁵²⁄₁₀₀ Febbraio-Marzo 4⁵²⁄₁₀₀ Marzo-Aprile 4⁵³⁄₁₀₀ Aprile-Maggio 4.⁵¹⁄₁₀₀ Magg.-Giugno 4⁵⁰⁄₁₀₀ Giugno-Luglio 4.⁴⁹⁄₁₀₀ Luglio-Agosto 4.⁴⁵⁄₁₀₀ Agosto-Settembre 4.⁴²⁄₁₀₀

Cereali. *Londra* 22. Fromento futuro Mar. kel mese corr. 6.6—, maggio 6.5.⁷⁄₈, giugno 6.4½ Formentone mese corr. —.—, febbraio 4.6¾, luglio 4.3¼.

Metalli. *Londra* 22. Stagno Straits. Apert. 117.¼, Chiusa 117.⁷⁄₈ Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 51¼, p. 3 mesi 51¹¹⁄₁₆.

Petrolio. *Anversa* 22. Loco 20.75. fermo

Olio. *Parigi* 22. Ravizzone per mese corr. 52.75, per genn. 53.25, gennaio-aprile 53.75, maggio-agosto 54.25. staz.o

Segala. *Parigi* 22. Mese corrente 16.20 per gennaio 16.20, gennaio-aprile 16.25, marzo [illegible] 50. calma

Frumento. *Parigi* 22. Mese corrente 21.—, genn. 21.25, gennaio-aprile 21.35, marzo-giugno 21 65. fermo

Farina. *Parigi* 22. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.45, genn. 28.55, gennaio-aprile 28.60, marzo-giugno 28.65. ferma

Spirito. *Parigi* 22 Per mese corrente 42.—, genn. 42.25, genn.-aprile 43.—, maggio-agosto 43.—. staz.o

Zucchero. *Parigi* 22. Greggio 88° uso nuovo 22.25-22.50 calmo, bianco per mese corrente 25.50 -, genn.-aprile 26.—— calmo, marzo-giugno 26.50—, maggio-agosto 27.——. Raffinato 93½ a 94 —.

Amburgo 22. (Chiusa). Per decem. 16.35, per gennaio 16.45, marzo 16.55, per maggio 16.70, agosto 17.1[illegible], ottobre 18.15. staz.o

Londra 22. Java a sc. 8.7½, Rappe greggio a scell. 8⅜. calmo

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.

† **ANTONIO KERETZ**

dopo lunga malattia, spirò ieri a sera munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti, addolorati, a nome pure degli altri congiunti, ne danno partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 22 Dicembre 1902.

Antonietta nata Amaranto, consorte
Mario, Lino, Anna, figli

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta
Impresa CAPELLAN, Corso 47.

† **SANTINA PRESSEL**
nata Mucha,

dopo brevissime sofferenze spirava ieri munita dei conforti religiosi.

Le desolatissime famiglie partecipano, a nome pure degli altri parenti, la dolorosissima perdita agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 23 corr. alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4 di androna del Moro.

Famiglie PRESSEL-MUCHA

Il presente serve quale partecipazione diretta

† **GIUSTINA Ved. PENSO**
nata BEARZI,

dopo breve malattia rese la bell'anima a Dio questa mane alle ore 5, munita dei conforti religiosi.

L'addolorato figlio **Pietro** e la nuora **Gisella** nata **Muratoli** partecipano il luttuoso avvenimento ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 Dicembre 1902.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso N. 47.

Dott. ANTONIO VOLPI
MEDICO COMUNALE

spirava questa mane dopo lunga malattia.

La desolata consorte **Ines**, in unione ai figli **Ines, Baldo, Italo** e **Giovannina** maritata **Scarich**, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti

I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 2 pom

ORSERA 22 Dicembre 1902

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.